



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

49^a seduta pubblica
giovedì 18 ottobre 2018

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	47

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00035) – Sull'attuazione della normativa in materia di disposizioni anticipate di trattamento:

PRESIDENTE.....	5
BARTOLAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	5
FARAONE (PD).....	7

(3-00121) – Sulla bonifica dello stabilimento "Rendina Ambiente" di Melfi (Potenza):

PRESIDENTE.....	8
GAVA, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	8
MOLES (FI-BP).....	10

(3-00208) – Sulla discarica "Valanghe d'inverno" in provincia di Catania:

PRESIDENTE.....	11, 13
GAVA, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	11
DRAGO (M5S).....	12

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00291) - Sulle crisi aziendali che hanno colpito le imprese costruttrici del Quadrilatero Marche-Umbria:**

PRESIDENTE.....	13
ZAFFINI (Fdi).....	13, 15
TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	14

(3-00293) - Sulla realizzazione del Terzo valico dei Giovi:

PRESIDENTE.....	15, 16
ASTORRE (PD).....	15, 16
TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	16
PINOTTI (PD).....	18

(3-00292) - Sull'emergenza relativa alle opere infrastrutturali a Genova:

PRESIDENTE.....	18
BIASOTTI (FI-BP).....	18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	20
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00292) - Sull'emergenza relativa alle opere infrastrutturali a Genova:**

PRESIDENTE.....	20
TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	20
BIASOTTI (FI-BP).....	23

(3-00289) - Sull'articolazione temporale della spesa per la messa in sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25:

PRESIDENTE.....	24, 26
CASTALDI (M5S).....	24, 26
TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	24, 26

(3-00290) - Sulla proliferazione incontrollata della cimice asiatica ai danni delle colture del Nord-Est:

PRESIDENTE.....	27, 30
VALLARDI (L-SP-PSd'Az).....	27, 30
CENTINAIO, <i>ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo</i>	29

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	31, 33
FEDELI (PD).....	31
D'ALFONSO (PD).....	31

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018.....

.....	33
-------	----

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....

Interrogazione sull'attuazione della normativa in materia di disposizioni anticipate di trattamento.....	35
Interrogazione sulla bonifica dello stabilimento "Rendina Ambiente" di Melfi (Potenza).....	37
Interrogazione sulla discarica "Valanghe d'inverno" in provincia di Catania.....	38

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sulle crisi aziendali che hanno colpito le imprese costruttrici del Quadrilatero Marche-Umbria.....	39
Interrogazione sulla realizzazione del Terzo valico dei Giovi.....	40
Interrogazione sull'emergenza relativa alle opere infrastrutturali a Genova.....	42
Interrogazione sull'articolazione temporale della spesa per la messa in sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25.....	44
Interrogazione sulla proliferazione incontrollata della cimice asiatica ai danni delle colture nel Nord-Est.....	45

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....

.....	47
-------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	47
Assegnazione.....	47
Rimessione all'Assemblea.....	48

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	48
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	49

Interpellanze.....	49
Interrogazioni.....	50
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	53
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	55
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	67

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00035 sull'attuazione della normativa in materia di disposizioni anticipate di trattamento.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, intendo innanzitutto ringraziare i senatori interroganti poiché il loro atto ispettivo pone l'attenzione su una tematica sulla quale il Ministero della salute, pur con le difficoltà oggettive che mi appresto ad evidenziare, ha fatto molto in questi mesi al fine di addivenire, nel minor tempo possibile, ad una effettiva applicazione di una legge estremamente importante ed innovativa.

Come noto, la legge 22 dicembre 2017, n. 219, ha introdotto nel nostro ordinamento le disposizioni anticipate di trattamento (le cosiddette DAT), allo scopo di assicurare ad ogni cittadino la tutela del diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona, stabilendo che nessun trattamento sanitario possa essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero ed informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla normativa.

Al fine di consentire una concreta applicazione della legge - che sotto questo aspetto appariva oggettivamente incompleta - con altro intervento

normativo, contenuto nella legge di bilancio (l'articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2017, n. 205), è stata prevista l'istituzione, presso il Ministero della salute, della banca dati destinata alla registrazione delle disposizioni anticipate di trattamento, le cui modalità sono state demandate ad un apposito decreto del Ministro della salute, da emanarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio.

È noto che immediatamente dopo l'approvazione delle summenzionate disposizioni normative, sono insorti numerosi dubbi in merito alla concreta applicazione della nuova disciplina, soprattutto con riferimento alle nuove attività poste in carico agli ufficiali di stato civile. Per tale ragione il Ministero dell'interno, di intesa con il Ministero della salute, è prontamente intervenuto, con circolare n. 1 dell'8 febbraio 2018, fornendo le prime indicazioni operative nonché i chiarimenti concernenti gli aspetti di competenza degli uffici dello stato civile. Già in tale occasione è tuttavia emerso chiaramente come la nuova disciplina risultasse particolarmente complessa sotto il profilo applicativo e in ogni caso bisognosa - ai fini di una piena operatività - del cennato decreto del Ministro della salute istitutivo della banca dati delle DAT per il quale era stato previsto un termine inevitabilmente successivo (come detto, di sei mesi) rispetto a quello di entrata in vigore della legge sulle DAT.

Per la redazione di tale decreto ministeriale, il Ministero della salute si è attivato subito, istituendo un gruppo di lavoro, composto anche da rappresentanti del Ministero dell'interno, delle Regioni e del Garante per la protezione dei dati personali. Già dalle prime riunioni del gruppo di lavoro, sono tuttavia emersi notevoli dubbi interpretativi in merito alla corretta portata delle nuove disposizioni, che hanno purtroppo riguardato punti dirimenti per lo stesso ulteriore avanzamento dei lavori e, dunque, tali da giustificare la fondatezza di un apposito quesito al Consiglio di Stato. Di conseguenza, in data 22 giugno 2018, tra i primi atti posti in essere dal neo ministro Grillo, si è provveduto a formalizzare tale quesito, a cui il Consiglio di Stato ha risposto il 18 luglio 2018.

È necessario evidenziare che nel rendere il parere richiesto, il supremo Consesso, riunito nella solenne sede dell'Adunanza generale, ha dovuto riconoscere, cito testualmente: «la complessità del quadro normativo nonché talune espressioni non univoche utilizzate dal legislatore» che «...potrebbero comportare concrete difficoltà applicative della legge n. 219 del 2017, tali da vanificare la rilevante portata innovativa delle relative disposizioni». I chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato hanno, dunque, dato finalmente il necessario impulso alla redazione dello schema di decreto ministeriale e della bozza di correlato disciplinare tecnico, entrambi in fase di avanzatissima definizione.

Sono lieto di informare, infatti, che la bozza di decreto elaborata dal Ministero della salute, nell'ottica di una più ampia condivisione di nuovi adempimenti previsti che graveranno anche su soggetti esterni, è stata condivisa proprio negli scorsi giorni con i principali *stakeholder* istituzionali, ai quali è stato richiesto di fornire in tempi brevi le loro eventuali osservazioni. In esito a tale fase, che si è ritenuta necessaria - intendo ribadirlo - proprio per coinvolgere i principali destinatari delle indicazioni operative contenute

nel decreto ministeriale in modo da assicurarne una volta approvato la piena operatività, rammento che lo schema di decreto, secondo quanto previsto nella scorsa legge di bilancio, dovrà essere sottoposto all'intesa presso la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, previa acquisizione del parere favorevole dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Per quel che riguarda le attività di informazione, specificamente richiamate nell'atto ispettivo, faccio, inoltre, presente che il Ministero della salute, in ottemperanza all'articolo 4, comma 6, della legge n. 219 del 2017, ha provveduto nei termini di legge a dare diffusione attraverso il proprio portale istituzionale ai contenuti previsti dalla normativa in maniera di DAT.

A riguardo, desidero tuttavia assicurare i senatori interroganti che l'attività di informazione istituzionale sarà certamente riproposta e rafforzata in seguito alla definitiva approvazione del citato decreto del Ministero della salute, i cui tempi, alla luce di quanto esposto, non dipendono più di fatto dall'attività di questo Dicastero.

FARAONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, sono particolarmente preoccupato dopo la risposta del Sottosegretario. Lo dico, a maggior ragione, perché questo provvedimento che abbiamo approvato nella passata legislatura non aveva alcun colore politico. Pertanto, non devo difendere qualcosa che ha fatto il Governo della scorsa legislatura, che ha lasciato al Parlamento un'assoluta libertà su temi così sensibili su cui è giusto che vi sia libertà di coscienza. Non sto svolgendo, quindi, un «intervento politico», ma mi sto semplicemente preoccupando di far applicare una legge dello Stato.

Il Movimento 5 Stelle e - ricordo - anche l'attuale ministro Grillo, componente della Commissione salute alla Camera, furono protagonisti dell'approvazione di questo provvedimento. Si oppose la Lega, ma il Movimento 5 stelle, insieme a noi, portò avanti questa legge e insieme a noi l'ha approvata.

Il fatto che, da quando è stata approvata la legge a oggi, nei Comuni non si riescano materialmente a concretizzare le disposizioni anticipate di trattamento e ogni Comune agisca in autonomia, fornisca moduli differenti, dia tempi differenti e non ci sia una regia complessiva e che lei nella sua risposta mi dica, in conclusione, che ormai non dipende più da voi, quasi lavandovi le mani della concreta applicazione del provvedimento, mi preoccupa. Come Ministero dovevamo svolgere alcuni compiti che dovevano essere fatti in fretta. Come Ministero dovremmo anche preoccuparci di capire come avviene la concreta e corretta applicazione del provvedimento.

Rispetto a questo lei non mi ha risposto. Mi ha semplicemente rimandato a una Conferenza tra Stato e Regioni, che dovrà riunirsi, e non mi ha detto invece ciò che sta accadendo oggi.

Oggi, in questo momento, un cittadino che volesse vedere applicata questa legge e quindi volesse veder rappresentata l'impostazione che vuole

darsi insieme ai suoi familiari, troverebbe, a seconda del Comune di nascita, una risposta differente rispetto ad un altro Comune magari anche adiacente.

Credo che il Ministero della salute debba sforzarsi, nella fase di attuazione del provvedimento, di far sì che nei Comuni e nelle Regioni vi sia uniformità di comportamento e una volontà di applicazione della legge. Non vorrei infatti che la legge fosse applicata a seconda del colore dell'amministrazione comunale che deve applicarla. Ciò sarebbe gravissimo. È una legge dello Stato e ogni Comune ha il dovere di applicarla per come è stata scritta dal legislatore.

Ribadisco che si tratta di una legge condivisa dalla stragrande maggioranza dei parlamentari nella scorsa legislatura. Vorrei vi fosse condivisione anche sul fatto che non è possibile sabotarla e che non possono esserci colori politici nella sua applicazione e nell'effettuazione di eventuali sabotaggi.

Chiedo allora al Ministero della salute di vigilare, di non limitarsi semplicemente a fare il compitino del decreto, ma di sincerarsi affinché l'applicazione della legge sia effettivamente uniforme su tutto il territorio nazionale e senza difformità che penalizzerebbero i cittadini a seconda del Comune di nascita. *(Applausi delle senatrici Bellanova e Rojc).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00121 sulla bonifica dello stabilimento Rendina Ambiente di Melfi, in provincia di Potenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si fa presente, in via preliminare, che nel 2009 l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata (AR-PAB) ha comunicato alla Regione, alla Provincia e al Comune di Melfi, l'accertamento di una contaminazione delle acque sottostanti il sito del termovalorizzatore, avviando il procedimento relativo alle conseguenti verifiche. A seguito di tale comunicazione la società responsabile ha avviato l'emungimento delle acque di falda a valle dell'impianto mediante esistenti piezometri di monitoraggio. La suddetta barriera è stata successivamente sostituita da pozzi disposti a monte dei suddetti piezometri e di volta in volta integrata ed adeguata alle prescrizioni via via impartite dall'apposita Conferenza di servizi.

La barriera idraulica è tuttora attiva. Il Comune di Melfi con ordinanza del 14 marzo 2009 ha disposto il divieto di utilizzo, a qualsiasi scopo, delle acque di falda emungibili dai pozzi presenti all'interno del piezometro, nell'area di pertinenza del termovalorizzatore e da quelli presenti a valle del sito.

Le sorgenti di contaminazione sono state individuate in vasche e serbatoi, condotte di acque di processo e di reti fognarie. Il soggetto obbligato ha eseguito vari interventi, tra cui il ripristino di alcune vasche di contenimento ed interventi di *relining* di alcuni tratti delle reti interrato. Le attività

di MISE proseguono tuttora e sono monitorate al fine di valutarne l'efficacia in attesa degli interventi di bonifica.

L'attività di emungimento è passata dalle 9 postazioni piezometriche iniziali ai 46 pozzi costituenti la barriera idraulica, grazie agli ulteriori interventi di ampliamento richiesti dalla Regione. Tutte le attività di emungimento sono monitorate attraverso l'acquisizione dei principali parametri idraulici e chimico-fisici delle acque sotterranee. Il sistema di monitoraggio registra in continuo ed in tempo reale i parametri necessari ad accertare l'efficienza dello sbarramento idraulico. Il controllo del sistema di monitoraggio è affidato all'Arpab e alla Provincia di Potenza che verificano la sua rispondenza alle prescrizioni della Conferenza di Servizi ed al protocollo APAT-ISPRA.

Gli ultimi dati di monitoraggio, rispetto ai risultati della caratterizzazione, confermano la regressione del numero dei contaminanti e la diminuzione delle concentrazioni degli stessi.

Nella Conferenza di servizi del 2011 è stato approvato il documento di analisi di rischio, sono stati fissati gli obiettivi di bonifica da conseguire e il termine di sei mesi per la presentazione del relativo progetto. Malgrado i contenziosi ancora pendenti, la Regione ha assunto specifiche iniziative nelle Conferenze di servizi di luglio e settembre 2013 per ottenere dal soggetto obbligato gli approfondimenti necessari a completare la progettazione degli interventi. Si segnala, inoltre, che il 20 febbraio 2014 è stata sottoscritta una Convenzione tra la Regione Basilicata ed ISPRA.

Per quanto concerne il progetto di bonifica, lo stesso è stato aggiornato da Fenice Ambiente srl ed approvato dal Comune di Melfi con deliberazione del 2015, a seguito della Conferenza di servizi decisoria, che ha richiesto specifiche integrazioni. La prima fase si è conclusa con l'approvazione dei risultati della sperimentazione in laboratorio con deliberazione di giunta dell'aprile 2017. La seconda fase, relativa ai *test* pilota in campo, ha avuto inizio a giugno 2017 e prevede, oltre all'esecuzione degli interventi, un monitoraggio di dodici mesi.

Attualmente i *test* sono in corso e mensilmente viene trasmesso lo stato di avanzamento delle attività. I risultati dei *test* in corso sono stati esaminati dalla Conferenza di servizi tenutasi presso il Comune di Melfi il 12 luglio 2018. In tale sede, sono state evidenziate criticità riguardanti la presenza di alcune sostanze inquinanti e sono stati chiesti ulteriori approfondimenti di indagine per accertare la provenienza del toluene riscontrato in sede di monitoraggio dei *test* pilota in campo.

A tal proposito, l'ARPAB ha evidenziato di aver effettuato, nel periodo 2016-2018, complessivamente 506 campionamenti e di essere in attesa di ricevere gli esiti analitici dei campionamenti effettuati nei mesi di marzo, maggio e luglio 2018 per procedere alla trasmissione dei risultati agli enti interessati. L'Agenzia ha fatto presente che tutti i dati relativi agli accertamenti effettuati sono pubblicati sul proprio sito istituzionale.

Per quanto attiene l'aspetto relativo alla compromissione dell'acqua potabile, la Regione Basilicata ha fatto presente di aver ricevuto una comunicazione da parte di Acquedotto lucano, attuale gestore del servizio idrico integrato e della rete di distribuzione dell'acqua potabile nell'area industriale, secondo cui l'acqua distribuita proviene dallo schema idrico dell'Ofanto

(Acquedotto pugliese) senza interferenze con sorgenti locali; sono stati inoltre eseguiti campionamenti congiunti tra l'Azienda sanitaria locale di Potenza ed Acquedotto lucano in data 30 luglio 2018, dai quali si evince che non sussiste alcuna compromissione dell'acqua potabile.

Si precisa, infine, che il Ministero dell'ambiente, al fine di acquisire elementi utili per la valutazione del danno ambientale, ha incaricato ISPRA di verificare lo stato dei luoghi e di redigere una valutazione tecnica di individuazione, descrizione e quantificazione del danno. Ferme restando le competenze in ambito sanitario delle Regioni e degli altri enti preposti, il Ministero rassicura comunque che manterrà alto il livello di attenzione sulla vicenda.

MOLES (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLES (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il Governo, nella persona del Sottosegretario, e mi ritengo parzialmente soddisfatto (spiegherò anche il perché). La risposta del Governo certifica un dato di fatto, ossia che abbiamo la certezza di un inquinamento di quest'area che risale al 2009, se non prima. Sono parzialmente soddisfatto, perché nella conclusione della sua risposta il Ministero assicura un alto livello di attenzione. Questo è quello che in realtà a noi serve; questo è ciò che noi volevamo avere come risposta alla nostra interrogazione, perché sottolineo con grande amarezza che questa è una storia che va avanti da tanti anni. Tante sono state le sollecitazioni, tante sono state le iniziative delle comunità e delle istituzioni; tante sono state le segnalazioni delle stesse aziende che orbitano in quell'area.

La percezione - che non è solo una percezione, ma una certezza - è che la Basilicata sia quasi una pattumiera; e non sono solo questi i casi di inquinamento ambientale, come ben sappiamo. Nessuna risposta in questi anni è arrivata dagli enti preposti e dalla Regione Basilicata. Per quale motivo? Forse perché con questo rimbalzo di competenze si è voluto coprire una serie di mancanze? Forse perché la Regione Basilicata, non avendo più discariche a disposizione, non sapeva dove portare i rifiuti?

Per concludere, ciò che chiedo al Governo è di mantenere l'impegno che ha assunto verso la conclusione della sua risposta, perché evidentemente non possiamo più fidarci e non possiamo più ritenere assolutamente attendibili, né credibili, i controlli, gli atti e le iniziative degli enti preposti localmente e di una Regione Basilicata che da anni è stata governata in modo irresponsabile dal centrosinistra. Tante sono state le iniziative a cui non è stata data risposta. Soltanto ultimamente, grazie all'intervento della magistratura e del NOE, è stata data una risposta.

Ritengo che questo comportamento sia da irresponsabili; è un atteggiamento, non solo delle istituzioni, assolutamente punibile da un punto di vista morale e politico. Di conseguenza, se è vero che la responsabilità non è di questo Governo, appena subentrato al precedente, è però sua responsabilità tutelare una comunità, come quella lucana e del Vulture Melfese, che non

può continuare a essere trattata in questo modo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00208 sulla discarica Valanghe d'inverno in provincia di Catania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue: la vicenda in esame va inserita nel più ampio contesto regionale caratterizzato ormai da anni da una valutazione di continua emergenza, legata anche all'insufficiente presenza di impianti di smaltimento sul territorio regionale.

Nel sito Valanghe d'inverno sono presenti una discarica, autorizzata con decreto AIA n. 221 del 19 marzo 2009, per rifiuti non pericolosi, attualmente in coltivazione, il relativo impianto per la produzione di biogas, entrato in esercizio il 25 febbraio 2016, e un impianto di pretrattamento e selezione, autorizzato con decreto AIA n. 661 del 10 luglio 2008, attualmente non operativo.

A partire dal 2014 sono intervenuti numerosi provvedimenti amministrativi e giudiziari. Tra questi si ritiene utile menzionare in questa sede il provvedimento regionale del 2014 di diniego al rinnovo del decreto AIA n. 221 del 2009; il decreto prefettizio dello stesso anno con cui è stato disposto il commissariamento della Oikos; la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo del 2017 che ha annullato il predetto provvedimento di diniego e la sentenza del 2018 dello stesso Consiglio che ha annullato il provvedimento prefettizio.

Per effetto della sentenza del 2017 è stato riavviato l'*iter* istruttorio per il rinnovo dell'AIA e sono stati convocati appositi tavoli tecnici e conferenze di servizi da parte del dipartimento regionale competente. L'ultima conferenza di servizi si è tenuta lo scorso 18 settembre, all'esito della quale ARPA ha manifestato la necessità di procedere ad alcuni approfondimenti e revisioni. Si segnala, a tal proposito, che, ai sensi del comma 11 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 152 del 2006, fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame dell'AIA, il gestore sta continuando l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso.

Per quanto concerne le emissioni di metano e sostanze odorigene, l'ARPA ha pianificato e attuato un insieme di accertamenti di natura tecnica utili alla realizzazione di un monitoraggio ambientale della matrice aria, volto a studiare lo stato qualitativo di aria e ambiente all'interno dell'agglomerato urbano dei Comuni interessati, con particolare riguardo alle segnalazioni di maleodoranze rilevate dai cittadini di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia.

Limitatamente al periodo in cui sono state condotte le rilevazioni, è emerso che, in determinate fasce orarie della giornata, in alcuni punti delle aree oggetto di studio possono manifestarsi con una certa ciclicità, intensità e durata variabile significative modificazioni delle composizioni qualitative

e quantitative dell'area, accompagnate dalla contestuale percezione degli odori sgradevoli. In particolare, in alcuni casi è risultato evidente l'incremento, anche molto rilevante, della concentrazione di metano costantemente accompagnato da incrementi di concentrazione, anche se più contenuti, di alcuni composti organici responsabili delle percezioni maleodoranti. La relazione dell'ARPA ha concluso che appare logico ricondurre i fenomeni registrati alla presenza di una sorgente diffusa di varie dimensioni, la quale può però identificarsi nel complesso impiantistico costruito nelle discariche e correlati impianti. Appare superfluo precisare che la situazione qui descritta è fortemente condizionata dalla stagionalità. Analoghi rilievi e misure eseguite in stagioni caratterizzate da condizioni meteorologiche diverse possono con ogni probabilità produrre risultati differenti.

Alla luce delle considerazioni esposte, la Regione Sicilia, proprio al fine di superare l'annoso problema delle emissioni odorigene, ha disposto che presso la discarica Valanghe d'inverno venisse conferita esclusivamente frazione secca proveniente dal sopravaglio degli impianti di tritovagliatura.

Per quanto attiene, infine, all'opportunità di inserire la valutazione di impatto sanitario (VIS) nella valutazione di impatto ambientale del progetto dell'impianto di trattamento di percolato, pur ritenendo quanto segnalato dagli interroganti meritevole di attenzione nell'interesse della salute pubblica, si rammenta tuttavia che la valutazione di impatto sanitario è prevista dalla normativa vigente per progetti riguardanti impianti differenti da quello in esame. A ogni modo, si rassicura che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, già da tempo a conoscenza della problematica in questione, sta monitorando costantemente l'evolversi della vicenda e assicura che manterrà alto il livello di attenzione sul tema.

DRAGO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (M5S). Gentile Sottosegretario, esprimo la mia soddisfazione nell'apprendere che il Ministero è a conoscenza del problema e ha piena consapevolezza della criticità della situazione sottoposta alla vostra attenzione.

Prendo atto della circostanza che la normativa vigente a cui ha fatto riferimento non mette a disposizione del Ministero gli strumenti per poter intervenire nel corso della procedura amministrativa di rinnovo dell'AIA, ma apprendo con soddisfazione che durante l'*iter* avviato in sede di Conferenza dei servizi per il rinnovo della citata autorizzazione le autorità preposte alla tutela della salute pubblica, nel caso di specie l'ARPA, nel confermare la presenza di potenziali fattori di rischio ambientale, hanno di fatto imposto l'obbligo di disporre ulteriori approfondimenti e verifiche a cui potrebbe far seguito, se non il diniego al rinnovo dell'autorizzazione, quanto meno l'onere a carico del gestore della discarica di porre in essere ogni intervento utile a scongiurare potenziali rischi per la salute dei cittadini. Come ha avuto modo di vedere anche nell'interrogazione che le ho sottoposto, ci

sono degli studi dell'Università di Catania che avvalorano scientificamente quanto detto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

La seduta riprenderà alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,03, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Zaffini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00291 sulle crisi aziendali che hanno colpito le imprese costruttrici del Quadrilatero Marche-Umbria, per tre minuti.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, il maxilotto 2 del Quadrilatero Marche-Umbria è un'opera complessa, che prevede la realizzazione, in regime di *general contracting*, dei lavori di ammodernamento e potenziamento della direttrice Perugia-Ancona, principalmente, nonché la realizzazione della nuova sede della Pedemontana delle Marche.

Attualmente, Ministro, i lavori risultano bloccati per l'ennesima crisi finanziaria che colpisce sistematicamente tutti gli affidatari dei lavori della Perugia-Ancona, ultimo, in ordine di tempo, il gruppo Astaldi SpA, che proprio ieri è stato ammesso alla procedura di concordato in continuità, mandando sul lastrico le imprese locali, che hanno realizzato i lavori con grande professionalità, ma salvaguardando rigorosamente gli affidatari colpiti dalle ennesime crisi di liquidità.

Va considerato che il committente dell'opera è la Quadrilatero Marche-Umbria SpA, società controllata da ANAS, che ne detiene il 92 per cento, mentre il *general contractor*, inizialmente Dirpa Scarl, è poi divenuto Dirpa 2 Scarl e che i lavori lungo la Perugia-Ancona, Ministro, sono stati avviati nel 2008, quindi dieci anni fa, e sono stati sistematicamente bloccati e il termine degli stessi è slittato di anno in anno. La prima affidataria dei lavori, la BTP SpA (Baldassini-Tognozzi-Pontello SpA), è stata sottoposta ad amministrazione giudiziale ed è stata successivamente ammessa alla procedura di concordato preventivo, conclusasi nel dicembre del 2011, con la cessione del ramo d'azienda a favore di Impresa SpA. È una serie un po'

noiosa di fatti aziendali, signor Ministro, ma che serve a far capire cosa accade su quella strada.

Questa prima crisi ha determinato il fallimento di circa 50 aziende del tessuto locale. All'inizio del 2013 si sono manifestate nuove criticità e Impresa SpA è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, in questo caso estesa anche al contraente generale Dirpa, con ulteriori disastrose ripercussioni sulle imprese locali. Impresa apparteneva al Consorzio Operae, mandatario dell'ATI, società aggiudicataria del maxilotto 2.

Mentre la Dirpa Scarl era in amministrazione straordinaria, le subentrava la neocostituita Dirpa 2 Scarl - non cambiano nemmeno nome, Ministro! - come nuovo contraente generale. Nel 2015, i lavori, per un importo di circa 500 milioni, sono stati affidati ad Astaldi, che oggi, guarda caso, è in crisi di liquidità. Dirpa 2 è infatti di proprietà, per il 99,99 per cento, del Consorzio Operae, quindi i protagonisti sono sempre gli stessi, con il famoso gioco delle tre carte.

PRESIDENTE. Senatore, deve concludere.

ZAFFINI (*Fdl*). Sto concludendo, vengo alla domanda: non ritiene, signor Ministro, che in virtù di questa serie storica di fatti assolutamente inequivocabili, sia doveroso procedere alla revoca dell'affidamento dei lavori del maxilotto 2 con l'incameramento delle fidejussioni a garanzia del saldo di tutti i debiti accumulati da Astaldi SpA? Mi riferisco alla specifica direttrice Perugia-Ancona e non a tutti i debiti di Astaldi, evidentemente.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, colleghi, in premessa è opportuno specificare che l'attuale contraente generale, Dirpa 2, non è il medesimo soggetto rispetto all'originario contraente generale Dirpa. Infatti, in esito alle due procedure fallimentari intervenute, sono state disposte dalle competenti autorità giudiziarie e governative le cessioni di ramo d'azienda, di cui la seconda alla subentrata Dirpa 2, nel rispetto delle previsioni di legge in materia.

Circa l'affidamento ad Astaldi dei lavori da parte di Dirpa 2, secondo la normativa di riferimento, il contraente generale può autonomamente affidare i lavori senza alcun vincolo, purché le imprese abbiano tutti i requisiti di legge.

Pertanto, in risposta all'ipotesi di revoca dell'affidamento dei lavori del maxilotto 2, evidenzio che la revoca dell'affidamento - *rectius* la risoluzione in danno del contratto - non appare al momento opportuna, considerato che la società committente Quadrilatero Marche Umbria e il contraente generale stanno ponendo in essere ogni azione volta alla tempestiva ripresa dei lavori per completare il citato maxilotto 2.

In ogni caso, tenuto conto dell'evolversi della situazione complessiva, saranno valutate le ipotesi di risoluzione contrattuale nonché di escus-

sione della garanzia. Tale eventuale escussione servirebbe a garantire prioritariamente il conseguente maggior costo da sostenere per il completamento del maxilotto 2, in quanto si dovrebbe procedere con una nuova gara di affidamento.

Inoltre, l'eventuale saldo positivo risultante dall'escussione delle garanzie, una volta coperti i maggiori costi, dovrebbe necessariamente rientrare nell'ambito della procedura di concordato. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zaffini, per due minuti.

ZAFFINI *(Fdi)*. Signor Ministro, finché Dirpa 2 non entra nella procedura concorsuale di Astaldi le risorse sono libere, quindi bisogna sbrigarsi a revocare il danno. Dirpa 2 non è la stessa società di Dirpa, ma fa capo alla medesima proprietà, che è Astaldi. È un gioco delle tre carte, ormai assolutamente evidente, consentito dal committente, che è Quadrilatero, una società di scopo. Lo scopo della Quadrilatero, detenuta al 92 per cento da ANAS, ma anche dalle camere di commercio di Umbria e Marche, era quello di realizzare l'opera, di farlo rapidamente e di tutelare le imprese locali: non ha ottenuto nessuno dei tre scopi. È una società di scopo che ha miseramente fallito lo scopo. È detenuta da ANAS al 92 per cento, quindi fa parte del suo Ministero.

Rispetto a questo, non è un atteggiamento notarile quello che occorre signor Ministro, mi perdoni, ma l'atteggiamento che decide di rompere una prassi consolidata, che vede le strade da troppo tempo lastricate di fallimenti invece che di asfalto. *(Applausi del Gruppo Fdi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Astorre ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00293 sulla realizzazione del Terzo valico dei Giovi, per tre minuti.

ASTORRE *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per essere qui: pensavamo fosse presso la procura della Repubblica, a consegnare qualche denuncia rispetto agli atti che avete o non avete approvato al Governo. *(Applausi dal Gruppo PD. Richiami del Presidente)*. È un piacere vedere che il rispetto che lei ha del Senato è di più del depositare denuncia alla procura della Repubblica (ma ci sarete andati questa mattina o ci andrete questa sera).

L'interrogazione di cui chiediamo la risposta e che abbiamo depositato riguarda una delle opere infrastrutturali più importanti, che è il collegamento del Terzo valico a Genova. Genova è una città già martoriata dal crollo del ponte Morandi; Genova è quella realtà che vede 2.400 persone impegnate nella realizzazione di questa opera strategica, che hanno anche fatto una manifestazione nazionale e che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro e la propria struttura. E per che cosa, signor Presidente? Per una fantomatica analisi costi-benefici, data a una struttura di missione del Ministero dei trasporti, quando tutte le analisi costi-benefici sono state fatte pri-

ma. *(Il senatore Faraone espone un cartello con la scritta «Toninelli #esci-daltunnel»).*

PRESIDENTE. Senatore, tolga quel cartello. Invito gli assistenti ad intervenire.

ASTORRE *(PD)*. Adesso avremo un'analisi costi-benefici...

PRESIDENTE. Un attimo, senatore Astorre. Sospendiamo la diretta televisiva. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Approfittarsi della diretta televisiva, che in questo momento non c'è, non è una gran cosa.

Prego, senatore Astorre.

ASTORRE *(PD)*. Ricordavo al ministro Toninelli le migliaia e migliaia di persone che lavorano nel porto di Genova, che è uno dei più importanti d'Italia, con decine di milioni di merci e milioni di *container* scaricati, per una struttura che si inserisce nel collegamento tra Genova e Rotterdam. Abbiamo, quindi, impegni italiani ed europei da rispettare.

Invece di mettere nel decreto-legge su Genova una sanatoria indiscriminata e urbanistica per la città di Ischia, che serve a farci vergognare di fronte al popolo - ma, si sa, tra condoni e sanatorie risultate esperti - occorre che a Genova si dia una risposta, che si dia una risposta al Terzo valico e alle opere infrastrutturali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Lo sviluppo di un Paese, con la sua capacità di proiettarsi nel futuro, ha necessità di non andare dietro ai facili consensi elettorali, anche perché spesso ci si rimangia pure la parola. Penso alla questione No TAP: è stata fatta una campagna elettorale in Puglia e si sono presi tanti voti e poi adesso si decide di andare avanti. Cavalcando tutti i no si possono ottenere voti; ma realizzare infrastrutture per migliorare la qualità della vita del Paese significa governare questo Paese.

Vi chiediamo, allora, di essere precisi nelle risposte. Non fate come al solito: non siate latitanti o evasivi, perché le risposte che il Paese aspetta in materia di infrastrutture e sviluppo sono fondamentali. Finitela di andare avanti e indietro dalla procura della Repubblica e date risposte al Paese, che aspetta che governiate. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Colleghi, anzitutto, mi viene da dire che queste opere sono talmente fondamentali che le avete iniziate nel 1992 e ancora non siete stati in grado di terminarle. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dal Gruppo PD)*. Ventisei anni per concludere un'opera e chiedere a un Governo insediato da quattro mesi di portarla a termine mi pare equiparabile a una barzelletta.

MARGIOTTA (PD). Ma smettila, ora sei al Governo non all'opposizione!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Detto questo, Presidente, il Terzo valico dei Giovi è un'opera che trae origine da una convenzione stipulata nel 1992 tra l'attuale RFI e il consorzio COCIV, che, nel corso di oltre un quarto di secolo, ha visto una serie di vicissitudini, anche di natura giudiziaria, che ne hanno evidenziato le numerose criticità. Si tratta di una delle più grandi opere pubbliche finanziate dallo Stato, per la quale ricordo che è stata aperta un'inchiesta giudiziaria - ci mancava anche questa - che, solo nello scorso giugno, pochi giorni dopo il mio insediamento, si è chiusa con oltre 36 indagati, alcuni tra i quali esponenti di primissimo piano delle istituzioni. Se quando è stata concepita l'opera fossimo stati al Governo, e l'unico rammarico che ho è che il MoVimento 5 Stelle non fosse al Governo prima che faceste questi disastri... (*Commenti e proteste dal Gruppo PD*).

MALPEZZI (PD). C'era la Lega!

FARAONE (PD). Buffone! Sei un buffone!

PRESIDENTE. Se chiamate il Ministro per sentire una risposta, ascoltatela. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Senatrice, per cortesia. Prego, Ministro.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Dicevo che se il MoVimento 5 Stelle fosse stato al Governo, l'opera non sarebbe mai stata portata avanti in questo modo.

La valutazione che il Ministero sta svolgendo non ha l'obiettivo di fermare l'opera, ma quello di giudicarne la convenienza complessiva per i cittadini. Come è stato da me sempre ribadito, sulle opere che sono a un avanzato stadio di realizzazione, la valutazione dell'analisi costi-benefici non potrà non tenere conto di tutti i vincoli normativi, dello stato di avanzamento dei lavori e di tutti gli interessi coinvolti, compresi quelli occupazionali, ai quali abbiamo sempre prestato la massima attenzione.

Pertanto, posso confermare ancora una volta ai colleghi interroganti che, in attesa dei risultati delle valutazioni, ormai in via di completamento, a proposito delle voci circa presunti licenziamenti da parte del consorzio COCIV, non esiste un diretto legame con la consegna del quinto lotto, come testimoniato dall'accordo tra RFI e il *general contractor*, che ha dato continuità ai cantieri in corso, checché ne abbiano detto in queste settimane i colleghi del Partito Democratico, ripresi da molti giornali. (*Commenti del senatore Faraone*).

Sempre in risposta all'interrogazione, ribadisco ancora una volta che la valutazione, dal momento che terrà conto dei vincoli esistenti, considererà sicuramente gli oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione delle opere infrastrutturali, qualunque sia la causa di questi oneri e che questi aspetti, così come gli altri oggetto di analisi, saranno resi pubblici - a dif-

ferenza del passato - prima che il Governo assuma le sue determinazioni in proposito. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pinotti, per due minuti.

PINOTTI *(PD)*. Ministro Toninelli, il Terzo valico è un'infrastruttura strategica per l'Italia ed essenziale per il futuro di Genova, soprattutto e ancora di più oggi, dopo il crollo del ponte Morandi.

Il movimento politico al quale lei appartiene, il MoVimento 5 Stelle, ha sempre manifestato avversità nei confronti dell'opera. L'ultimo episodio risale a martedì scorso, quando, in Consiglio regionale, il MoVimento 5 Stelle ha impedito di votare un ordine del giorno che chiedeva, all'unanimità degli altri partiti, di poter procedere con il Terzo valico.

Capisco le posizioni del MoVimento; lei guarda sempre indietro, ma vede, adesso lei è Ministro della Repubblica, ha una responsabilità che va oltre la propaganda. *(Applausi dal Gruppo PD).*

La smetta di nascondersi dietro le ambiguità, perché è inutile che lei mi rilegga che il CIPE ha approvato il quinto lotto e i finanziamenti: lo sappiamo. Ma il messaggio politico che lei ha dato - «L'opera va messa sotto controllo», «Vedremo» - di fatto sta impedendo di avere finanziamenti certi e stiamo parlando di 2.400 persone che non sanno se potranno continuare a lavorare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Lei dice che lavora tanto, sua moglie è preoccupata, riposa poco: ci dispiace, però sappia che il riposo lei lo toglie anche, per esempio, a quei cittadini abruzzesi che non sanno se quel ponte fra la A24 e la A25 è sicuro o no. *(Applausi dal Gruppo PD).* Lei non può lanciare a mezzo stampa l'allarme su questi problemi: lo chiuda, se è rischioso, e non parli così. E toglie il riposo anche a quei lavoratori e a quelle famiglie che stanno manifestando non perché aizzati da qualcuno, ma perché sono preoccupati per il loro posto di lavoro.

Concludo la mia replica con un frase che ha urlato un operaio, uno di quelli che rischiano il posto, nel Consiglio regionale ligure ai suoi colleghi di partito, del MoVimento 5 Stelle: «Io voglio il lavoro», non il reddito di cittadinanza. Questo vogliono gli italiani. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il senatore Biasotti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00292 sull'emergenza relativa alle opere infrastrutturali a Genova, per tre minuti.

BIASOTTI *(FI-BP)*. Signor Ministro io vorrei poterle dare la mia solidarietà per tutte le offese, le critiche e le ingiurie che lei ha ricevuto dopo il crollo del ponte Morandi. Questo perché lei è un Ministro per me importantissimo: il Ministro delle infrastrutture, che sia chiaro, non il Ministro delle non infrastrutture.

Io credo che le infrastrutture, il turismo e il *made in Italy* siano i tre settori che possono veramente portare l'Italia fuori da questa crisi economica. Ed allora mi dispiace che le opposizioni le abbiano dato del bugiardo,

quando lei è venuto ad inaugurare il Salone nautico dicendo che il decreto-legge era pronto e che sarebbe stato pubblicato in poche ore e poi sono passati quaranta giorni e quando ha detto che il decreto-legge avrebbe previsto aiuti per tutte le aziende e le famiglie non c'erano. Mi dispiace che le abbiano dato dell'incompetente, qualcuno anche peggio, quando lei ha proposto di costruire al posto del Morandi un ponte vivibile e pedonabile. Mi dispiace quando hanno detto «Vergogna!» perché lei ha postato una foto sorridente, con sua moglie, due giorni dopo l'incidente, oppure quando lei ha postato - o hanno postato - un'altra foto con Vespa con il ponte, ridendo del crollo del ponte. Tralascio poi tutti gli insulti che lei ha ricevuto dai comici: ormai lei è diventato il simbolo della satira di Gene Gnocchi, di Bizzarri, di Crozza. Addirittura, la sua faccina gira nei siti come simbolo che significa: sparando delle cavolate (la parola è un'altra ma ci capiamo). (*Applausi e ilarità dal Gruppo PD*).

LUPO (*M5S*). Ma sta interrogando?

PRESIDENTE. Senatore Biasotti, la domanda. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

BIASOTTI (*FI-BP*). Mi permetto di consigliarle di approfondire. Se lei avesse approfondito i temi su cui poi rilascia dichiarazioni, non avrebbe detto di volere un ponte vivibile e pedonabile, perché si tratta di un ponte autostradale a 50 metri sul Polcevera, che straripa un anno sì e l'altro anche, non è né vivibile, né transitabile, né pedonabile. Se lei avesse approfondito saprebbe che la Gronda non è un pezzo di tetto dove va l'acqua piovana, è un'opera fondamentale che la città aspetta da vent'anni. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Perché la città era già bloccata prima del crollo del ponte, figuriamoci adesso! Se lei avesse approfondito, non avrebbe nominato cinque commissari per verificare le motivazioni del crollo per poi licenziarli dopo tre minuti perché erano incompatibili o incompetenti. Se lei avesse approfondito non avrebbe dichiarato che revocava la concessione ad Autostrade, su tutta la linea delle autostrade, perché non poteva, tant'è che non ha potuto farlo, lei ha revocato la concessione solo per un pezzettino, creandoci degli enormi problemi, perché Autostrade potrebbe fare il ponte in otto mesi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo M5S*). Faccia dopo, la revoca e le critiche.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Biasotti.

BIASOTTI (*FI-BP*). Io le chiedo, signor Ministro, lasciamo perdere le polemiche, metta la testa sui *dossier*. Ci faccia fare questa benedetta Gronda, che costa zero per le casse dello Stato, zero! Paga tutto Autostrade, che incassa già l'aumento dei pedaggi dal 1° luglio - io spero che lei lo sappia - quindi è pagata. Ci faccia fare il Terzo valico, ci faccia fare la diga del porto di Genova, signor Ministro. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Aula, a studenti e docenti del collegio «Sacra Famiglia» di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,20)

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, essere criticato da esponenti del Partito Democratico e di Forza Italia, che con i loro Governi hanno rubato il futuro a quei ragazzi seduti in tribuna, rovinando questo Paese, mi riempie di grande orgoglio. *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la prego, risponda alla domanda.

VERDUCCI *(PD)*. Vergogna! Sei un Ministro! Vergognati! *(I senatori Faraone e Malpezzi espongono nuovamente il cartello con la scritta «#Toninelliescidaltunnel»)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone e senatrice Malpezzi, vi richiamo formalmente all'ordine! Fate concludere il Ministro. *(Commenti del Gruppo PD)*.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, comprendo perfettamente il nervosismo. *(Il senatore Verducci scende nell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Senatore Verducci, torni al suo posto! *(Commenti del senatore Verducci)*.

Signor Ministro, lo ripeto: risponda al quesito che le è stato sottoposto dal senatore Biasotti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. La ringrazio molto dell'invito, signor Presidente, peccato che non abbia posto alcun quesito.

VOCI DAL GRUPPO PD: Dimissioni! Dimissioni!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Però, ripeto che io rispondo con molta serenità, comprendendo lo stato di nervosismo, se non di panico, di chi ha gestito questo Paese negli ultimi cinque anni in maniera a dir poco disastrosa. Mi rivolgo a quei ragazzi: questi signori hanno regalato la cosa pubblica a dei prenditori di Stato. Le loro critiche devono essere motivo di orgoglio! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (*PD*). Devi rispondere alla domanda!

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, vuole sedersi? Lei non ha l'esclusività del dibattito in quest'Aula. Si segga! L'ho già richiamata una volta, non mi costringa a farlo un'altra volta.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, gli chiedo di rispondere alla domanda!

PRESIDENTE. Si sieda.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, siccome, però, il sottoscritto pensa a Genova e ai genovesi e non pensa, invece, a difendere un passato indifendibile, andiamo alla risposta.

MALAN (*FI-BP*). Devi fare, non pensare.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Certo, se pensassi come lei, guardi, farei fatica a trovare soluzioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La tragedia che ha colpito la comunità nazionale il 14 agosto poteva e doveva essere evitata. Quarantatré persone hanno perso la vita e vi sono state ricadute disastrose per la città di Genova, per i suoi cittadini e, più in generale, per tutto il Paese, data l'importanza strategica del polo industriale e commerciale genovese.

Il Governo è intervenuto con grande tempestività e con un massiccio dispiegamento di mezzi e risorse umane e materiali e tutte le istituzioni, congiuntamente, hanno profuso i loro sforzi per attenuare nell'immediato i disagi delle popolazioni colpite e per provvedere alle necessità più impellenti nel medio termine. (*Commenti del senatore Faraone*).

Infatti, oltre ai primi provvedimenti d'urgenza disposti dal commissario del Governo già nelle ore immediatamente successive al crollo del ponte, nel decreto-legge attualmente all'esame del Parlamento sono state introdotte misure fiscali a sostegno degli sfollati e delle imprese danneggiate, misure finanziarie per il trasporto pubblico locale a favore della Regione Liguria, risorse destinate al porto di Genova per l'ottimizzazione dei flussi logistici e per l'istituzione di una zona logistica semplificata, che si somma alla creazione di una zona franca urbana finalizzata a dare sostegno alle aziende. Aggiungo che sono state previste compensazioni economiche in favore degli autotrasportatori per i costi aggiuntivi da questi sostenuti.

Quanto alle 260 famiglie sfollate, il Governo ha provveduto, nella prima fase dell'emergenza, ad assegnare una nuova casa a cento famiglie e ad attribuire alle residue 160 un contributo autonomo di sistemazione, che varia da 600 a 900 euro a seconda della composizione familiare. Inoltre, con emendamento governativo approvato in Commissione martedì scorso alla Camera, è stata prevista l'erogazione di 2.025,50 euro per metro quadrato per ciascun immobile interessato, a cui si aggiungono le indennità speciali, pari a 45.000 euro, e l'indennità per l'improvviso sgombero, pari a 36.000 euro.

Vorrei dire ai colleghi del Partito Democratico che quel termine «nonché», che si vuole modificare temendo per quei 45.000 euro più 36.000 euro, ha un valore maggiore del termine «inoltre»; quindi stiano tranquilli: queste voci ci sono tutte! Ma posso capire che la grammatica per alcuni sia complicata! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

In queste ore in sede di conversione del decreto-legge ulteriori misure si aggiungeranno a sostegno del reddito dei lavoratori. Faccio riferimento in particolare alla norma che prevede un'indennità pari al trattamento massimo della cassa integrazione salariale in favore dei lavoratori del settore privato, compreso quello agricolo, impossibilitati e penalizzati a prestare l'attività lavorativa in tutto o in parte a seguito del crollo del ponte Morandi. Le misure riguarderanno anche i collaboratori coordinati e continuativi, i titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, i lavoratori autonomi, compresi i titolari di attività d'impresa e professionali, ai quali verrà corrisposta un'indennità *una tantum* pari a 15.000 euro.

Quanto alle imprese aventi sede operativa nella cosiddetta zona rossa, saranno riconosciute a loro favore specifiche misure quali un'indennità pari a 1.300 euro a metro quadrato per le aree coperte e 325 euro a metro quadrato per le aree scoperte. Sarà anche prevista un'ulteriore misura indennitaria per ristorare le imprese dalla perdita delle attrezzature e dei materiali aziendali e per rifondere le spese sostenute per il recupero delle apparecchiature e per il trasferimento in un'altra area della Città metropolitana di Genova.

Siamo di fronte ad una sfida difficile, ma andiamo avanti con determinazione affinché una comunità colpita al cuore possa al più presto tornare alla normalità e trarre, anzi, da questa tragedia... (*Commenti della senatrice Bellanova*).

PRESIDENTE. Senatrice, cambia postazione, ma l'atteggiamento no, come il collega Faraone. (*ilarità dal Gruppo PD*).

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*.
...l'occasione di un complessivo rilancio.

A chi ride, vorrei ricordare che stiamo parlando di Genova e delle quarantatré vittime. Alla faccia del rispetto delle famiglie delle vittime! (*Commenti dal Gruppo PD. Proteste della senatrice Malpezzi*).

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, basta!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Venendo alla realizzazione delle diverse opere infrastrutturali insistenti sul territorio ligure e, segnatamente, la linea ferroviaria Terzo valico di Giovi e la nuova Gronda di Genova, sono in atto le valutazioni degli esperti, condotte secondo la metodologia e i criteri espressi nelle linee guida per la valutazione delle opere pubbliche emanate dal MIT con decreto del giugno 2017. A tale riguardo, voglio assicurare che l'analisi relativa al Terzo valico sarà completata entro questo mese, mentre quella relativa alla Gronda di Genova, che avrebbe visto comunque avviare i suoi lavori nei primi mesi del 2019, giungerà a definizione entro il mese di dicembre. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Biasotti, per due minuti.

BIASOTTI *(FI-BP)*. Signor Ministro, ho l'impressione che lei, oltre a non capire, forse non ascolta. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Nel mio intervento infatti ho ricordato che il primo a ridere - e per questo si dovrebbe vergognare - è stato lei. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Detto ciò, entriamo nell'argomento: ho fatto tre domande e lei ha risposto a tutt'altra domanda. Forse è vero che esiste la manina di qualche dirigente che le dà altri fogli. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Le ho chiesto: se fa il Terzo valico, e mi sembra che una parte della risposta l'abbia data; se fa la Gronda, ma non c'è stata risposta e, soprattutto, se fa la nuova diga per il porto di Genova.

Vorrei ricordarle, signor Ministro, che il porto di Genova e il porto Petroli di Genova danno allo Stato, oltre ad essere una servitù pesantissima per la nostra città perché il porto Petroli è nel cuore della città e noi ne siamo terrorizzati, 6 miliardi di introiti. Il porto di Rotterdam o di Anversa recuperano di questi 6 miliardi il 51 per cento; il porto di Barcellona e di Marsiglia il 40 per cento. Quindi a Genova spetterebbero, nella norma, dai 2 ai 3 miliardi. Voi avete previsto 50 milioni: 2 miliardi contro 50 milioni. Lei è il Ministro delle infrastrutture, non è il Ministro del turismo che è a fianco a lei. Le infrastrutture bisogna farle! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Le ricordo che lei ha detto che non avrebbe fatto il Terzo valico. Il porto di Genova si deve collegare col resto del mondo con la ferrovia e la ferrovia da Genova ha una pendenza del 12 per cento, non possono transitare né treni di 700 metri, né di 500 metri. Se lei non vuole fare il Terzo valico, chiudiamo il porto di Genova e facciamo un bel porto turistico. Lo dica. Accetto la qualsiasi, basta che sappiamo che il porto di Genova ha necessità assoluta del Terzo valico. Non perché lo vogliamo noi, o perché lo vuole la COCIV, o perché hanno rubato, ma perché il porto di Genova è al mare e per arrivare in Lombardia bisogna passare gli Appennini.

Basta studiare, signor Ministro. Studi! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Il senatore Castaldi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00289 sull'articolazione temporale della spesa per la messa in sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25, per tre minuti.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, cercherò di semplificare un'interrogazione piena di acronimi, forse non comprensibili a tutti i cittadini.

Signor Ministro, lei nel decreto Genova prevede una serie di misure volte a fronteggiare situazioni emergenziali. Già il termine «emergenziale» la dice lunga, perché fa capire come questo Governo, tramite il suo Dicastero, debba sopperire ad anni ed anni di totale incuria e totale disinteresse.

Nello specifico tecnico, al comma 2 dell'articolo 16 si prevede una rimodulazione temporale dell'autorizzazione di spesa disposta a favore della società concessionaria Strada parchi SpA, al fine di consentire l'immediata esecuzione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulla tratta autostradale A24 e A25, che si sono resi necessari in conseguenza degli eventi sismici che partono da L'Aquila nel 2009 e interessano poi il Centro Italia nel 2016-2017. Siamo nel 2018 e l'indifferenza a queste problematiche credo sia evidente a tutti. Quindi lei, in pratica, e soprattutto in maniera celere, fulminea direi, visto che è al Dicastero solo da qualche mese, rimodula l'autorizzazione di spesa del fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020 e la concentra nel biennio 2018-2019, e la incrementa di 50 milioni di euro per tutti gli anni che vanno dal 2021 al 2025.

Nell'articolo 16, sempre al comma 2, lettera *d*), lei prevede che il CIPE provveda alla conseguente rimodulazione a valere sulle assegnazioni per interventi già programmati nell'ambito dei patti di sviluppo sottoscritti con la Regione Abruzzo e la Regione Lazio (delibere CIPE 26 e 56 del 2016). Io ho osservato che, secondo notizie di stampa provenienti soprattutto dalla Regione Abruzzo e dai canali comunicativi di alcuni esponenti delle opposizioni, ci sarebbe incertezza sull'impatto che questa previsione avrebbe concretamente sulla progettazione e sulla realizzazione di interventi già inclusi nei patti di sviluppo sottoscritti dall'Abruzzo e dal Lazio.

Insieme ai miei colleghi firmatari e per conto anche dei cittadini di Abruzzo e Lazio, che sono preoccupati, le chiedo quali siano le indicazioni che lei, signor Ministro, ci dà in merito alla rimodulazione di spesa, e soprattutto quali siano le eventuali conseguenze di tali rimodulazioni sulla progettazione e la realizzazione di interventi già inclusi nei patti di sviluppo sottoscritti dalla Regione Abruzzo e dalla Regione Lazio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, la questione relativa alle concessioni dei tratti autostradali A24 e A25 rappresenta uno dei peggiori *dossier* che il mio Ministero ha ricevuto

dai Governi precedenti, quelli dei cosiddetti esperti della politica, quelli bravi, che oggi stanno criticando anche in quest'Aula. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Ricordo ancora una volta che la società Strada dei parchi non sottoscrive un nuovo piano economico finanziario dal 2013. Io mi sono insediato il 2 giugno 2018: fate voi il calcolo su chi c'era prima, tra il 2013 e il 2018. Ciò significa che, per l'intera legislatura passata, i miei predecessori - quelli bravi - non hanno risolto una situazione che ha esposto i cittadini a tariffe oggettivamente insostenibili e le opere a un grave degrado. Cosa hanno fatto? Niente. Hanno fatto sì che andasse avanti per cinque anni una concessione, così com'era prima, senza rinnovarla, e quindi senza permettere interventi in sicurezza per i nostri utenti della strada.

Per questo motivo, ho disposto una verifica straordinaria dello stato della struttura delle autostrade da parte dell'ufficio ispettivo territoriale competente, il quale ha concluso che «il decadimento manutentivo riscontrato, associato all'incremento dei carichi di esercizio rispetto all'epoca di costruzione, è tale da non poter dimostrare il raggiungimento di adeguati *standard* di sicurezza con il regolare transito di circolazione». E chi è che ha scoperto che questa struttura era da attenzionare, quelli «bravi» di prima o il nuovo Governo? Mi sembra il nuovo Governo.

Anche prima di questa verifica, più volte negli ultimi mesi il Ministero aveva segnalato al concessionario e alle altre autorità l'urgenza di adottare ogni provvedimento necessario per garantire la sicurezza delle infrastrutture e dell'utenza autostradale, dalla modulazione del traffico fino alla chiusura dei tratti. Lo abbiamo specificato proprio oggi, in conseguenza di quest'ultima verifica, in una comunicazione formale che indica gli specifici adempimenti a carico del concessionario. Gli abbiamo inviato una disposizione direttiva, dove il Ministero torna a fare il Ministero e lo Stato torna a fare lo Stato, in cui diciamo al concessionario che deve mettere in sicurezza quell'infrastruttura, cosa, ovviamente, mai fatta prima.

La stampa che mi accusa di aver creato allarme senza intervenire sta di fatto coprendo la responsabilità dei concessionari, perché dovrebbe sapere che l'obbligo di limitare il traffico - che magari qualcuno del PD o di Forza Italia dimentica di leggere e di studiare - per ragioni di sicurezza grava sul concessionario, come previsto dal codice della strada. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Malpezzi*).

Peraltro non mi sono affatto limitato alla verifica diretta e personale sulle infrastrutture, ma sono intervenuto con l'anticipazione dal 2021 al 2018 e quindi con l'utilizzo immediato dei 192 milioni di euro previsti per la messa in sicurezza dei viadotti della A24 e della A25.

L'urgenza di questo intervento avrebbe dovuto indurre i Ministri che mi hanno preceduto, così come il Presidente della Regione Abruzzo, a intervenire con qualsiasi mezzo, ben prima del mio insediamento.

In questo contesto, mentre il Presidente lasciava per mesi la Regione Abruzzo in una situazione di grave incertezza, preferendo una poltrona al Senato, invece che mandare avanti il mandato di Governo, il mio Ministero ha trovato le risorse. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ministro Toninelli, eviti questi riferimenti che non c'entrano nulla con l'argomento.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. È strano che dati di fatto facciano arrabbiare così tanto.

MALPEZZI (PD). Presidente, sta mancando di rispetto al Parlamento!

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, il Presidente lo faccio io, quindi si segga.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Lo ha fatto utilizzando i fondi europei per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, senza scippare - come qualcuno ha detto - alcuna risorsa destinata a realizzare progetti in Abruzzo, come riportato dalla stampa e da numerosi esponenti degli altri partiti, che hanno deciso di inaugurare la campagna elettorale con questa polemica del tutto pretestuosa.

Per consentire di realizzare immediatamente questi interventi, si è fatto riferimento alle risorse FSC relative ai patti territoriali in grado di garantire un'adeguata disponibilità per l'emergenza dei viadotti rispetto a quanto assegnato annualmente al piano operativo MIT.

Tuttavia, le risorse del Patto territoriale per l'Abruzzo sarebbero state subito reintegrate (a differenza di quanto qualcuno ha affermato) grazie alla rimodulazione, attraverso il CIPE, del piano operativo MIT.

Come se non bastasse, siamo andati oltre insieme al Ministero per il Sud: con il parere del Governo all'emendamento dei relatori 16.1, si provvederà a riformulare l'articolo 16, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge n. 109, prevedendo la copertura all'interno delle risorse non impegnate del Fondo per lo sviluppo e la coesione. I soldi ci sono.

Abbiamo provveduto a questa ulteriore modifica per eliminare alcuni passaggi burocratici necessari nel caso di una rimodulazione di risorse già impegnate dell'FSC: così è stato garantito un notevole risparmio di tempo per far partire quanto prima i lavori di messa in sicurezza di questa importante infrastruttura. Lo ribadisco: questo intervento non è finalizzato a restituire soldi che non sarebbero mai - ripeto, mai - stati tolti ma solo ed unicamente ad accelerare ulteriormente l'avvio dei lavori.

Pertanto, ci auguriamo davvero che coloro che fino ad oggi hanno fatto polemica strumentale votino a favore della norma che tutela tutti quelli che stanno utilizzando questa fondamentale infrastruttura. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Castaldi, per due minuti.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, vorrei dire al Ministro che non sono solo soddisfatto, sinceramente mi si illuminano anche gli occhi.

Sono stato qui per cinque anni a fare opposizione e questa celerità e questa efficienza non l'ho mai riscontrata. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti ironici dal Gruppo PD).*

Era un'interrogazione tecnica, non un comizio, come avveniva per le interrogazioni precedenti. A questo punto voglio togliermi anch'io qualche sassolino.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di evitare.

CASTALDI *(M5S)*. Lo farò con il rispetto che ho sempre avuto in quest'Aula e lei lo sa.

Il PD abruzzese continuerà sicuramente a utilizzare la stampa o i siti locali. Hanno dei siti locali, lo sa? Li chiamano siti di informazione, ma sono gestiti da politici o da loro sindaci (è incredibile quanto accade). Lei oggi ha ripristinato due grandi verità: la prima è che, al contrario di quanto affermato, addirittura con una conferenza stampa cui hanno chiamato sindaci che si sono prostrati a questa sceneggiata, lei oggi ci dice che questo è falso e, soprattutto, che non si è scippato assolutamente nulla ai sindaci laziali e abruzzesi.

La seconda grande verità è che - lo dico veramente con orgoglio - dopo quasi dieci anni di nulla assoluto - ripeto, dieci anni - dal terremoto di L'Aquila e dai successivi terremoti (quelli meno noti e di piccola entità, fino ai terremoti del 2016 e 2017, purtroppo noti a tutti) in cui abbiamo subito governi regionali di centrodestra e centrosinistra, lei fa un'azione veloce e fulminea e fa partire la messa in sicurezza della A24 e della A25. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Dica pertanto ai giornalisti locali che questa era la notizia da pubblicare a caratteri cubitali su «Il Centro» e sulle varie testate locali. Questa era la notizia da pubblicare: parte la messa in sicurezza, e di questo la ringrazio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Io non so se questi politici hanno il sentimento di vergogna, però li invito quanto meno a tacere. *(Commenti della senatrice Ginetti)*. Veramente, li invito a tacere. Io mi trovo anche in conflitto di interesse, signor Ministro, perché vado su quelle strade tutte le settimane, come anche alcuni esponenti, fortunatamente sempre meno, dell'opposizione e ogni giorno rischio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Di questo la ringrazio. *(Commenti della senatrice Ginetti)*. Hanno avuto paura di votare, sapevano che il Presidente sarebbe stato eletto perché la legge elettorale l'hanno fatta loro. Oggi non possiamo ancora votare in Abruzzo, ma vedrete che a febbraio ci sarà un altro 4 marzo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Il senatore Vallardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00290 sulla proliferazione incontrollata della cimice asiatica ai danni delle colture nel Nord-Est, per tre minuti.

VALLARDI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, sicuramente si tratta delle colture del Nord-Est, del Nord-Ovest e di tutta l'Alta Italia.

Signor Ministro, il problema di cui stiamo parlando è molto grave. Il settore ortofrutticolo - in particolare quello del Nord Italia - è colpito da un'emergenza dovuta dall'invasione, che - a ben vedere - si può tranquillamente definire biblica, della *halyomorpha halys*, un nome un po' particolare che indica la cosiddetta cimice asiatica marmorata.

Questo insetto, proveniente da Cina, Giappone, Taiwan e Corea, è particolarmente infestante e, non avendo antagonisti naturali efficaci, prolifera tranquillamente, creando seri danni all'agricoltura. Come altri parassiti definiti alieni, comparsi in Italia negli ultimi anni, la cimice asiatica si diffonde attraverso le attività umane, ovvero trasporti, importazione di prodotti vegetali e turismo. È un insetto polifago - è onnivoro, mangia di tutto - e quindi può passare da una coltura all'altra tranquillamente. Inoltre, ha un'elevata capacità di adattamento all'ambiente e si espande da un territorio all'altro. Infatti, in Italia si è dapprima insediato in Emilia-Romagna e, a oggi, è esteso fino in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Piemonte. Sono giunte forti segnalazioni anche in Toscana e nel Lazio (a Roma questi insetti si sono radicati in parecchie case negli ultimi mesi, soprattutto in periferia).

A causa di questa invasione, sono a rischio le coltivazioni di tutta la frutta e, in particolare di pere e kiwi, che rappresentano per il nostro Paese colture di punta nel mercato frutticolo a livello europeo e mondiale, e di cui siamo ottimi esportatori. Gli strumenti finora usati per frenarne l'espansione consistono nell'uso dei fitosanitari, che però hanno un effetto limitato, e per avere un controllo sufficiente è necessario intervenire costantemente con ovvie conseguenze, oppure nell'utilizzo di coperture anti-insetto, ovvero le reti antigrandine.

Signor Ministro, la domanda è se è possibile utilizzare per il contrasto un antagonista naturale. Sembra che la soluzione migliore per il controllo biologico sia infatti quella che è stata scoperta dai ricercatori del CREA, che hanno individuato, nell'ambito del progetto nazionale Aspropi, in un imenottero - *ooencyrtus telenomicida* - un antagonista naturale della cimice asiatica. Tale imenottero ha infatti dimostrato, in ambiente controllato (ossia in laboratorio), di essere in grado di parassitare le uova della cimice, impedendone la proliferazione. Se fosse dimostrata la capacità di questo imenottero di contrastare efficacemente la cimice asiatica, questo rappresenterebbe una speranza per migliaia e migliaia di agricoltori in tutta Italia (a questo punto, il problema non è infatti solo del Nord o del Nord-Est, ma di tutto il Paese), dove i raccolti sono stati fortemente danneggiati.

Signor Ministro, chiedo pertanto di sapere se il Ministero sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere per debellare questa piaga che sta affliggendo il mondo agricolo e anche a che punto siano le ricerche del CREA sull'efficacia dell'*ooencyrtus telenomicida* quale antagonista naturale da utilizzare per il contrasto alla diffusione della cimice asiatica. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, senatore Centinaio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, la cimice marmorata - un insetto originario dell'Asia orientale rinvenuto per la prima volta in Europa a partire dal 2004, la cui presenza è attualmente accertata anche nel continente nordamericano - ha un'elevata polifagia, tant'è che si segnalano più di cento ospiti vegetali. L'insetto - che arreca danni su vari frutteti e colture erbacee - pur avendo dimostrato un'elevata capacità di diffusione nel Mediterraneo e nell'areale europeo, non è stato incluso tra gli organismi nocivi da quarantena per l'Unione, visto che la sua rapida distribuzione su una vasta area geografica ha precluso ogni tempestivo intervento di eradicazione.

Nell'ambito delle misure di contrasto al parassita - che includono interventi di lotta dedicati, basati su strategie d'intervento integrate - risulta fondamentale l'attività di monitoraggio mirata nelle singole aziende agricole e sulle diverse colture ed è importante ricordare che il successo non è assicurato dall'esclusivo utilizzo di trattamenti chimici, vista l'elevata mobilità della specie, che può riposizionarsi su differenti colture.

In seno al Comitato fitosanitario nazionale sono state identificate le azioni prioritarie volte a contrastare i danni del parassita, che si sostanziano in attività dedicate di divulgazione e monitoraggio a cura dei servizi fitosanitari delle Regioni interessate dal problema, in collaborazione con le strutture tecniche territoriali, per supportare gli agricoltori nella lotta all'insetto.

In particolare, il CREA è stato identificato come istituto di supporto per l'approfondimento degli aspetti scientifici e, nel contempo, sono state avviate sperimentazioni con prove in campo e in laboratorio, per individuare le sostanze più idonee al contrasto (in tal senso, sono state ottenute le relative autorizzazioni).

Con riferimento specifico al controllo biologico per la difesa della frutticoltura nazionale - secondo quanto richiesto dal senatore interrogante - sono stati avviati studi dedicati per porre in essere interventi con antagonisti naturali del parassita. In particolare, le ricerche svolte nell'ambito del progetto nazionale denominato Aspropi hanno permesso di individuare in ambienti dell'Italia centrale un imenottero parassita delle uova della cimice, allevabile in biofabbriche su ospiti alternativi. Una popolazione del parassitoide è stata trasferita nei laboratori del CREA e mantenuta in ambiente controllato, dove si è mostrata in grado di parassitare efficacemente le uova della cimice. Per la verifica in campo delle potenzialità dell'antagonista naturale - impiegabile in un contesto integrato per la difesa della frutticoltura nazionale - sono state effettuate prove dirette in frutteti condotte con differenti metodologie: nei frutteti produttivi - nei quali è necessario il controllo anche di altre avversità - l'antagonista ha mostrato limiti di efficacia e di permanenza negli ambienti.

Per l'utilizzo di antagonisti naturali provenienti dal territorio d'origine del parassita, invece, in prove estensive in campo tese a valutarne l'efficacia e le migliori modalità d'impiego, sarà prima necessario risolvere le problematiche legate al divieto d'introdurre in natura specie o popolazioni non autoctone, per evitare che si verifichi il medesimo problema.

A questo proposito, tenuto conto dell'importanza di procedere tempestivamente alla verifica delle potenzialità e dei rischi connessi all'introdu-

zione di antagonisti naturali provenienti dall'area di origine della cimice asiatica - previa acquisizione delle necessarie certificazioni di legge - questo Ministero ha già autorizzato il CREA ad introdurre, in condizioni di quarantena e per soli motivi di studio, la specie ritenuta a livello mondiale più efficace, chiamata samurai wasp, a carico della quale sono in fase avanzata i necessari studi, in particolare sull'impatto ambientale nei nostri agrosistemi.

Contestualmente, nell'ambito dei progetti finanziati da questo Ministero, il CREA sta proseguendo le ricerche su tutti gli antagonisti naturali della cimice attivi sul territorio nazionale, che stanno iniziando ad utilizzarla come vittima. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Vallardi, per due minuti.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per l'impegno del Ministero dell'agricoltura, suo e di tutti i collaboratori. Effettivamente siamo in ansia - lo dico anche a nome degli agricoltori di questo Paese - nell'attesa dei risultati del lavoro di questa samurai wasp: visto che la importiamo dalla Cina, se funziona, sarà il primo prodotto cinese a funzionare veramente nel nostro Paese; la aspettiamo quindi con ansia. (*Applausi e ilarità dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

La ringrazio perché l'agricoltura in questo momento ha sicuramente bisogno di attenzione e delle soluzioni fornite dall'azione del suo Ministero. La ringraziano i consorzi di bonifica, perché dal punto di vista dell'irrigazione sono appena arrivati oltre 300 milioni; la ringraziano i tanti produttori che in questo momento vedono rafforzato il suo lavoro sul *made in Italy*, cosa di cui sicuramente l'agricoltura in questo momento ha fortemente bisogno per gli oltre 90 miliardi di danni causati dall'*italian sounding* e dalla contraffazione, fenomeno al quale lei sta lavorando per combatterlo ancora più efficacemente. La ringraziano anche tutti quei consumatori che in questo momento si vedono tutelati dal rafforzamento del controllo, che viene fatto sicuramente più che nel passato, su tutti quei prodotti contraffatti che arrivavano - e oggi non arrivano più - nei nostri porti e che poi finivano sulla tavola degli italiani.

Ritornando, in conclusione, alla cimice, si tratta di un fenomeno che non è arrivato assolutamente ora, è presente da diversi anni in questo Paese e di sicuro non è colpa della politica se è arrivata, ma è sicuramente colpa del Governo precedente se oggi siamo in questa situazione. Forse, se l'attenzione che lei, Ministro, sta ponendo alla questione in questo momento fosse stata posta qualche anno fa, oggi non saremmo in questa situazione. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito. Saluto e ringrazio i Ministri.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FEDELI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELI (PD). Signor Presidente, lei sa che le ho sempre riconosciuto, come tantissime persone in quest'Aula ed anche nelle legislature precedenti, la sua qualità di Presidente ed il suo equilibrio.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Ministro Toninelli!

FEDELI (PD). Il ministro Toninelli faccia quello che ritiene.

Le dico però che oggi sono rimasta colpita dal modo in cui lei ha presieduto. A differenza di tanti anni in cui il suo equilibrio è sempre stato dimostrato, lei ha fermato legittimamente la protesta del Gruppo Partito Democratico, che si è espressa in forme spesso non consone a quest'Aula, ma non ha fermato - in questo voglio stigmatizzare la sua Presidenza di oggi - il ministro Toninelli quando si è rivolto ad una parte dell'Assemblea offendendola (*Applausi dal Gruppo PD*) e quando ha usato strumentalmente - cosa mai accaduta in quest'Aula, lei lo sa - la presenza delle ragazze e dei ragazzi che stavano assistendo alla seduta contro una parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DONNO (M5S). Ha risposto alle vostre offese!

FEDELI (PD). Lei sa che si risponde alle interrogazioni sempre nel merito. Per questo ho ritenuto necessario sottolineare questo oggi, perché non era mai capitato e mi auguro, Presidente, che non succeda mai più. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Fedeli, il ministro Toninelli è stato richiamato dal sottoscritto. Non ho sentito offese riferite ad alcuno.

Penso al detto: «chi semina vento raccoglie tempesta» (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), perché le parole che sono state pronunciate da coloro che siedono alle sue spalle (questa volta non sto parlando della senatrice Malpezzi) sono state assolutamente offensive, al punto che è stato riferito al Ministro per sei volte il termine «buffone». L'ho saputo dopo, perché diversamente questa persona non sarebbe più stata nell'Aula.

FEDELI (PD). Ma io infatti gliel'ho riconosciuto.

PRESIDENTE. Senatrice, questo non è un dibattito fra di noi.

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, la ringrazio, ma mi faciliti il trattenimento in Aula del ministro Toninelli, perché il mio intervento ha senso soltanto alla presenza del Ministro. Io la ringrazio per avermi consentito di intervenire, ma non voglio parlare davanti al Ministro resosi fantasma, perché io faccio riferimento alle parole che ha usato il Ministro, addirittura citando la mia persona e la mia funzione. Questo porrebbe come dovere anche di moralità che lui si trattenesse qui per ascoltare cosa completa il suo punto di vista e cosa mette in difficoltà il suo punto di vista. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il Ministro, interrogato volutamente *ad hoc* sul punto, ha messo in evidenza che, per quanto riguarda le tratte autostradali A24 e A25, negli ultimi sei anni il Ministero competente - quindi il Governo precedente - e la Regione Abruzzo non avrebbero fatto nulla. Questo però può affermarlo soltanto chi è completamente a digiuno di lettura documentale, di frequentazione di *dossier* e di competenza sul punto. Negli ultimi sei anni sono stati fatti tutti gli interventi ordinari che spettano al gestore della concessione e lavori di antiscalinamento per 150 milioni di euro, resi possibili dal Ministero vigilante.

Mi auguro che la tecnologia, nonché i servizi dell'Aula possano facilitare la comprensione di quello che io sto dicendo e dirò al Ministro, perché il Ministro ne ha bisogno. Il fatto che ne abbia bisogno è testimoniato dalla questione che lui stesso ha contribuito a far nascere in questi giorni, arrivando a dichiarare che, sulla base di un suo sopralluogo visivo, le infrastrutture autostradali abruzzesi sarebbero pericolose. Il Ministro si è recato fisicamente davanti ad un pilone e, dopo aver osservato, ha dichiarato, senza nessun coinvolgimento professionale del Ministero, che quel pilone è pericoloso e va sottoposto a chiusura.

Per quanto riguarda i Ministeri io ho sempre saputo che un conto è il Ministro, un conto è il Ministero e che, quando entra in campo il Ministero, lo fa col suo coinvolgimento professionale, di *téchne*; soltanto il Ministero, con la sua direzione generale di vigilanza, può acclarare l'impossibilità di un esercizio autostradale e non l'emotività di un Ministro che ha evidenti interessi politici di parte, com'è emerso prima.

Voglio dire con assoluta chiarezza che il Ministro ha impegnato, sottraendoli alla Regione Abruzzo, 200 milioni di euro del piano regionale, del patto riferito all'Abruzzo, che è coperto da 753 milioni di euro. Con l'articolo 16 del decreto-legge per la città di Genova ha tolto 200 milioni di euro per realizzare lavori di spettanza nazionale e statutale, su un'autostrada nazionale e statutale, gravando però sulla copertura finanziaria della Regione.

Questa è l'anomalia che, da una parte, stiamo patendo, anche se ci viene assicurato ad ogni piè sospinto che quelle risorse verranno ripristinate con la legge di bilancio. Dall'altra parte, la cosa più grave e da incompetente che il Ministro ha fatto è stato produrre un notevole disorientamento tra tutta la popolazione abruzzese che utilizza quelle infrastrutture: ogni mese sono circa 2 milioni i passaggi su quella infrastruttura. E così, mentre si sente un Ministro dichiarare che l'infrastruttura è pericolosa, quel Ministro poi non agisce, né coerentemente sul fronte della pericolosità, né dando luogo a l'immediatezza delle procedure per fare i lavori, perché si è in attesa dell'ul-

tima autorizzazione tecnica per attivare i cantieri. Su questo avrei voluto sentire il Ministro, non come in una specie di compagnia di ventura in cui uno interroga e l'altro risponde.

PRESIDENTE. La prego, senatore, concluda il suo intervento. Le ho già concesso un minuto in più.

D'ALFONSO (PD). La ringrazio, Presidente.

Mi auguro che lei faccia pervenire questo mio detto al Ministro e che su questo il Ministro abbia il tempo di concentrarsi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore, tutte le sue parole resteranno agli atti del Senato e pertanto saranno consultabili dal Ministro e da altri.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 ottobre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso - *Relatore* GIARRUSSO (*Relazione orale*) (510)
2. DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima (5)
 - LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (199)
 - Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio (234)
 - CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (253)
 - MALLEGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo (392)
 - Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412)

- GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa (563)
- ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652)
- *Relatore* OSTELLARI (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 15,58*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sull'attuazione della normativa in materia di disposizioni anticipate di trattamento****(3-00035)** (26 giugno 2018)FARAONE, BINI, BOLDRINI. - *Ai Ministri dell'interno e della salute* -

Premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", dispone che «Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le DAT, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. Indica altresì una persona di sua fiducia, di seguito denominata "fiduciario", che ne faccia le veci e la rappresenti nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie»;

come riportato dal quotidiano "la Repubblica", in data 19 giugno 2018, dopo 6 mesi dall'approvazione della legge, una serie di disservizi o diversità di interpretazioni relative all'applicazione del dettato normativo in materia di disposizioni anticipate di trattamento (DAT) rende nei fatti molto difficile l'applicazione della legge in diverse città;

secondo quanto riportato dal quotidiano, ad oggi le disposizioni anticipate di trattamento presentate non sarebbero affatto numerose: 958 a Milano, 125 a Torino, 73 a Trieste, 22 a Napoli, 9 a Palermo, 2 a Catanzaro, 59 a Cagliari, nessuna a L'Aquila e a Potenza e, infine, nessun dato censito per Roma;

si procede con moduli che cambiano a seconda del Comune e della Regione. In particolare, oltre a una lentezza burocratica, emergerebbe un'interpretazione del dettato normativo lasciata agli uffici dello stato civile, con la conseguenza di regole diverse e prive di organicità: buste aperte o chiuse, da firmare allo sportello o già firmate;

in particolare, notevoli difficoltà si incontrerebbero in merito alla figura del fiduciario; infatti, nonostante il comma 2 dell'articolo 4 disponga che «Il fiduciario deve essere una persona maggiorenne e capace di intendere e di volere. L'accettazione della nomina da parte del fiduciario avviene attraverso la sottoscrizione delle DAT o con atto successivo». Alcuni Comuni, come ad esempio il Comune di Genova, accetterebbero le DAT solo in presenza del fiduciario, a Bologna, invece, il fiduciario, anche se non presente, andrebbe indicato inderogabilmente all'atto di registrazione. Infine, a Milano le DAT andrebbero consegnate già controfirmate dal fiduciario;

a ciò si aggiungono le difficoltà nel rapporto con i medici e il fatto che anche le Regioni che adottano modalità telematiche di gestione della cartella clinica o il fascicolo sanitario elettronico, o altre modalità informati-

che di gestione dei dati del singolo iscritto al Servizio sanitario nazionale, non avrebbero provveduto all'inserimento delle DAT nelle banche dati ai sensi del comma 7 del citato articolo 4 in materia di registrazione;

rilevato che:

l'articolo 4, comma 6, dispone che «Le DAT devono essere redatte per atto pubblico o per scrittura privata autenticata ovvero per scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del comune di residenza del disponente medesimo, che provvede all'annotazione in apposito registro, ove istituito, oppure presso le strutture sanitarie, qualora ricorrano i presupposti di cui al comma 7. Sono esenti dall'obbligo di registrazione, dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo, imposta, diritto e tassa. Nel caso in cui le condizioni fisiche del paziente non lo consentano, le DAT possono essere espresse attraverso videoregistrazione o dispositivi che consentano alla persona con disabilità di comunicare. Con le medesime forme esse sono rinnovabili, modificabili e revocabili in ogni momento. Nei casi in cui ragioni di emergenza e urgenza impedissero di procedere alla revoca delle DAT con le forme previste dai periodi precedenti, queste possono essere revocate con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni»;

l'articolo 1, commi 418 e 419, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", dispone che «È istituita presso il Ministero della salute una banca dati destinata alla registrazione delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT) attraverso le quali ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2018. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, sono stabilite le modalità di registrazione delle DAT presso la banca dati»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga di intraprendere le opportune iniziative al fine di uniformare presso gli uffici dello stato civile di tutto il territorio nazionale la procedura di cui all'articolo 4, comma 6, della legge n. 219 del 2017;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno provvedere, con propri atti, a dare piena effettività alle disposizioni di cui alla legge n. 205 del 2017, provvedendo, inoltre, a stabilire le modalità di registrazione delle DAT nella banca dati istituita presso il proprio Ministero;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, altresì, di adoperarsi al fine di veicolare anche attraverso opportune e adeguate campagne informative le previsioni normative in materia di disposizioni anticipate di trattamento.

Interrogazione sulla bonifica dello stabilimento "Rendina Ambiente" di Melfi (Potenza)

(3-00121) (25 luglio 2018)

MOLES, MANGIALAVORI, SICLARI, BATTISTONI, VITALI, DAMIANI, MINUTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 19 luglio 2018, a conclusione di indagini condotte dal nucleo Noe (Nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Potenza, su richiesta della Procura della Repubblica del capoluogo lucano, ha disposto il sequestro degli impianti di messa in sicurezza e bonifica dello stabilimento Rendina Ambiente, ex Fenice, di Melfi (Potenza);

con l'ordinanza è stato, altresì, disposto il divieto di dimora in Basilicata per l'amministratore delegato e legale rappresentante della Rendina Ambiente, Luca Alifano, indagato per inquinamento ambientale;

il danno ambientale era stato già accertato nel 2009 e, secondo le motivazioni alla base del sequestro, nel corso degli anni, la "mancata bonifica" ha compromesso ulteriormente la situazione delle acque potabili, creando un grave pericolo per la salute pubblica;

negli ultimi tempi, infatti, le notizie di inquinamento, non solo dell'aria, ma anche del terreno e delle falde acquifere, sono diventate sempre più frequenti;

qualche settimana fa il sindaco di Melfi aveva dichiarato di aver presentato un esposto, in quanto erano state segnalate delle anomalie;

per gli inquirenti la mancata bonifica del sito inquinato avrebbe provocato "la diffusione di inquinanti all'esterno con la compromissione delle acque potabili con grave pericolo per la salute pubblica";

nelle falde acquifere sarebbero finiti, secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Procura di Potenza e condotte dai Carabinieri del Noe, elementi pericolosi e cancerogeni tra cui nichel, mercurio, fluoruri, nitrati, tricloroetilene, e bromodichlorometano;

il reato contestato è di inquinamento ambientale per non aver provveduto alla bonifica del sito, in particolare per aver omesso di predisporre un modello di bonifica adeguato;

come riportato da diversi quotidiani, anche *on line*, molteplici verifiche avevano evidenziato che le misure di messa in sicurezza adottate si erano rivelate inefficaci. Vi sarebbe stata, infatti, la diffusione di inquinanti all'esterno del sito di Fenice Ambiente nelle aree circostanti, nonché la contaminazione dell'acqua industriale e dell'acqua destinata al consumo umano, causando la grave compromissione della matrice ambientale delle acque sotterranee nelle aree circostanti il sito di Rendina Ambiente e la compromissione delle acque potabili con grave pericolo per la salute pubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non intendano disporre con urgenza ogni azione concreta per verificare il reale stato di contaminazione e di inquinamento delle matrici ambientali;

se non ritengano indispensabile informare la popolazione interessata circa il reale stato di inquinamento e di compromissione ambientale, a cominciare dalla verifica sulle acque potabili;

quali iniziative immediate intendano adottare al fine di tutelare la salute pubblica.

Interrogazione sulla discarica "Valanghe d'inverno" in provincia di Catania

(3-00208) (19 settembre 2018)

DRAGO, CASTELLONE, MORONESE, NUGNES. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

gli abitanti di Motta Sant'Anastasia e di Misterbianco, in provincia di Catania, vivono con grande preoccupazione la questione afferente alla gestione dei rifiuti nel territorio;

le motivazioni legate al profondo disagio della collettività sono riconducibili alla presenza, nelle immediate prossimità dei centri abitati, della discarica "Valanghe di inverno", un impianto dal quale promanano forti miasmi avvertiti in modo sempre più marcato dalla popolazione residente;

la discarica è caratterizzata da una gestione assai tormentata, in particolare da quando la Oikos SpA., società che gestisce l'impianto, è stata travolta, insieme con i suoi vertici aziendali, dall'inchiesta giudiziaria "Terra mia", che ha svelato una fitta trama di relazioni illecite fra funzionari della Regione e imprenditori operanti nel settore dei rifiuti;

con decreto prefettizio del 18 settembre 2014 è stato disposto, su richiesta del presidente dell'Autorità anticorruzione, il commissariamento di Oikos SpA con la conseguente sospensione delle attività di trattamento dei rifiuti;

considerato che:

la ditta, pur non risultando ad oggi in possesso della richiesta autorizzazione integrata ambientale (AIA), ha ripreso la propria attività ritenendosi legittimata in forza di una domanda di rinnovo della precedente autorizzazione, in relazione alla quale l'*iter* amministrativo non pare che sia stato concluso;

tutto ciò non ha fatto che generare nella comunità dubbi e preoccupazioni sul rispetto delle norme a presidio della tutela dell'ambiente e della salute;

la situazione è estremamente preoccupante. Studi effettuati da esperti dell'università di Catania evidenziano emissioni di metano 10 volte superiori alla media. Nel 2016 il laboratorio mobile dell'università etnea ha condotto uno studio sulla qualità dell'aria nei comuni di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, rilevando valori di metano fra 2,5 e 10 volte superiori rispetto alla concentrazione media;

la preoccupazione espressa dalla comunità ha indotto, all'inizio del mese di maggio 2018, il Consiglio comunale di Motta Sant'Anastasia a votare all'unanimità la richiesta di valutazione di impatto sanitario (VIS) al fine

di accertare gli effetti della presenza dell'impianto sulla salute della collettività;

considerato inoltre che, nonostante l'iniziativa di diversi deputati regionali e consiglieri comunali delle zone interessate, che hanno in più occasioni sollecitato l'intervento dei competenti Assessorati, nessuna risposta risulta essere pervenuta dalla Regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di quanto esposto;

se ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia accertata la sussistenza dei requisiti e delle prescritte autorizzazioni in capo alla Oikos SpA, che la legittimino alla prosecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti nella discarica "Valanghe d'inverno";

se intenda disporre le opportune indagini allo scopo di accertare gli effetti prodotti sull'ambiente dalle attività in essere nella discarica, nonché i possibili danni alla salute che potrebbero essere arrecati ai cittadini.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle crisi aziendali che hanno colpito le imprese costruttrici del Quadrilatero Marche-Umbria

(3-00291) (17 ottobre 2018)

ZAFFINI, CIRIANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il maxi lotto 2 del Quadrilatero Marche-Umbria è un'opera complessa, che prevede la realizzazione, in regime di *general contracting*, dei lavori di ammodernamento e potenziamento della direttrice Perugia-Ancona, nonché la realizzazione in nuova sede della Pedemontana delle Marche;

attualmente i lavori risultano bloccati dall'ennesima crisi finanziaria che colpisce sistematicamente tutti gli affidatari dei lavori della Perugia-Ancona, ultimo in ordine di tempo il gruppo Astaldi SpA, mandando sul lastrico le imprese locali, che hanno realizzato i lavori con grande professionalità, ma salvaguardando gli affidatari colpiti dalle crisi di liquidità;

considerato che:

il committente dell'opera è la Quadrilatero Marche Umbria SpA, società controllata da ANAS, che ne detiene il 92 per cento, mentre il *general contractor*, inizialmente Dirpa scarl, è poi diventato Dirpa 2 scarl;

i lavori lungo la Perugia-Ancona, avviati nel 2008, sono stati sistematicamente bloccati e il termine degli stessi è slittato di anno in anno;

la prima affidataria dei lavori, BTP SpA (Baldassini-Tognozzi-Pontello SpA), è stata sottoposta ad amministrazione giudiziale ed è stata successivamente ammessa alla procedura di concordato preventivo, procedura conclusasi nel dicembre del 2011, con la cessione del ramo d'azienda "BTP Infrastrutture" (opere pubbliche) a favore di Impresa SpA, e con il fallimento di circa 50 aziende di fornitori del tessuto locale;

all'inizio del 2013 si sono manifestate nuove criticità finanziarie, questa volta sia da parte del *general contractor* Dirpa, che del nuovo princi-

pale affidatario, Impresa SpA, la quale è stata a sua volta ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, successivamente estesa anche al contraente generale Dirpa, con le immaginabili disastrose ripercussioni sulle aziende locali di subfornitori (circa 40 direttamente coinvolti);

Impresa SpA apparteneva al Consorzio Operae, a sua volta mandatario dell'ATI, società aggiudicataria del Maxi Lotto 2 e che aveva costituito la società di progetto DIRPA scarl, contraente generale;

mentre la DIRPA scarl era in amministrazione straordinaria, il commissario ministeriale, per mezzo di una scissione societaria, ne ha ceduto quasi tutti i beni a una neocostituita Dirpa 2 scarl, subentrata come nuovo contraente generale;

nel 2015, i lavori, per un importo di circa 500 milioni, sono stati affidati ad Astaldi SpA, che oggi, guarda caso, è in crisi di liquidità, crisi che forse era prevedibile dato che gli attori sono gli stessi dei precedenti "fallimenti": Dirpa 2 è infatti di proprietà per il 99,99 per cento del Consorzio Operae, e sia DIRPA 2 scarl che il Consorzio Operae risultano essere controllate di Astaldi SpA;

ad oggi, a soli due anni dal suo ingresso, Astaldi ha scelto la strada del "concordato in bianco" e questa volta i danni al tessuto imprenditoriale umbro-marchigiano saranno di gran lunga superiori rispetto a quelli fin qui causati dai precedenti affidatari: le imprese edili umbre coinvolte sono almeno 10 per un credito che si stima superiore a 15 milioni di euro mentre la mole di crediti vantati dai subfornitori, pari a circa 30-40 milioni di euro, è tale da portare al fallimento tutte queste Piccole medie imprese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere iniziative di competenza volte alla revoca dell'affidamento dei lavori del maxi lotto 2 e l'incameramento delle fidejussioni a garanzia del saldo di tutti i debiti accumulati da Astaldi SpA, interrompendo la deprecabile abitudine degli affidatari dei lavori della Perugia-Ancona di salvare le proprie finanze accedendo a procedure di amministrazione straordinaria e concordati con il sistema delle scatole cinesi e di realizzare strade lastricate con i fallimenti delle imprese locali e dei subappaltatori.

Interrogazione sulla realizzazione del Terzo valico dei Giovi

(3-00293) (17 ottobre 2018)

MARGIOTTA, MARCUCCI, PINOTTI, VATTUONE, ASTORRE, D'ARIENZO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il Terzo valico dei Giovi è una delle opere strategiche prioritarie per lo sviluppo infrastrutturale del nostro Paese. Essa completa il corridoio ferroviario TEN-T Reno-Alpi tra le città di Genova e la direttrice Rotterdam-Anversa-Amsterdam, consentendo al porto di Genova il collegamento diretto tra l'area del mar Mediterraneo e il nord Italia, l'Europa centrale e settentrionale. L'opera consente altresì al capoluogo ligure di avere collegamenti passeggeri più rapidi con Torino e Milano. La funzionalità del corridoio è quindi strettamente legata al completamento del Terzo valico ubicato sull'asse ferroviario alta velocità/alta capacità Genova Milano;

il Terzo valico è una linea ferroviaria lunga 54 chilometri (di cui 37 in galleria) in costruzione tra Genova e Tortona, che dovrebbe entrare in funzione al termine del 2022, con il conseguente trasferimento di una quota importante di traffico dalla strada alla ferrovia, a vantaggio del porto di Genova e con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente;

i lavori per la costruzione del Terzo valico sono partiti 6 anni fa, con un cronoprogramma di 118 mesi a partire dal 4 aprile 2012. I primi 4 lotti sono stati finanziati e i lavori realizzati sono pari all'86,2 per cento per il I lotto, al 65 per cento nel II lotto, al 23,5 per cento nel III lotto e al 20 per cento nel IV lotto. Ad oggi sono occupati sull'opera 2.398 lavoratori, solo per quello che riguarda le lavorazioni edili, a cui occorre aggiungere un indotto il cui rapporto è di 1 a 4 (un posto di lavoro in edilizia ne genera 4 nell'indotto), mentre con il finanziamento del V e del VI lotto il picco della manodopera edile potrebbe salire a 5.000 unità, più ovviamente tutto l'indotto;

con delibera Cipe 22 dicembre 2017, ratificata dalla Corte dei conti e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 27 luglio 2018, è stato finanziato il V lotto per circa 1 miliardo di euro ed è pronto per esser consegnato al contraente generale. Il VI lotto risulta, inoltre, finanziato a valere sulle risorse del fondo infrastrutture del 2018, con deliberazione del Cipe del 22 dicembre 2017. Tuttavia, allo stato attuale, si registra il blocco, sia delle risorse relative al V lotto, in attesa dell'analisi costi-benefici, sia la mancata assegnazione dei 791 milioni di euro necessari al finanziamento del VI lotto;

il Terzo valico, insieme ad altre importanti opere infrastrutturali strategiche, è stato sottoposto all'esame di esperti della struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e trasporti allo scopo di effettuare una valutazione costi/benefici dell'opera, la cui conclusione è prevista per la fine di ottobre 2018. Tale iniziativa appare a giudizio degli interroganti del tutto pretestuosa, in quanto il Terzo valico, così come il resto delle altre opere infrastrutturali oggetto di valutazione, è già stato sottoposto all'analisi costi/benefici, che ne ha dimostrato l'assoluta validità e sostenibilità. I costi dell'interruzione dei lavori legati ad un progetto strategico per l'intero Paese sarebbero enormi e si rifletterebbero in termini di: perdita di posti di lavoro e di risorse impegnate in lavori eseguiti già eseguiti, danni materiali e immateriali per il contraente generale, penali da pagare alle imprese edili e dell'indotto e mancati utili, che possono facilmente essere calcolati in centinaia di milioni di euro. A questi costi vanno, ovviamente, sommati i mancati introiti in termini di ricaduta economica sul sistema produttivo, commerciale, turistico, negli anni a venire;

il crollo del Ponte Morandi ha evidenziato la necessità di portare a termine, in tempi rapidissimi, la realizzazione del Terzo valico allo scopo di facilitare il collegamento merci e persone da e per il porto di Genova. Tale accadimento ha dimostrato quanto sia indispensabile e urgente mettere a disposizione di Genova, del suo porto e retroporto, un collegamento ferroviario fluido ed efficiente;

il porto di Genova, a seguito del tragico evento, si è venuto a trovare in una situazione di particolare difficoltà: si tratta di un'area operativa di 7 milioni di metri quadrati, con 27.000 metri di banchine, 69 milioni di ton-

nellate di merci movimentate annualmente e 2,6 milioni di *container* movimentati. Il porto di Genova è il principale porto di movimentazione merci del nostro Paese e uno dei principali d'Europa. Esso risulta oggi privo di un accesso fluido all'impianto e al complesso sistema industriale del retroporto e la perdita del collegamento stradale nel prossimo biennio comporterà, per il porto di Genova, un danno economico di oltre 2 miliardi di euro;

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende anche dalla realizzazione di investimenti pubblici e privati nel settore. Sulle grandi opere si misura la capacità di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, capace di creare crescita e di evitare l'isolamento del Paese dal resto dell'Europa. In questa ottica, sarebbe estremamente grave fermare la realizzazione del Terzo valico; oltretutto, si tratta di un'opera che investe la responsabilità internazionale del nostro Paese sulla base di accordi internazionali. Inoltre, l'eventuale blocco nella realizzazione del Terzo valico causerebbe penali rilevanti: quelle per i mancati utili e quelle relative alle opere per ripristinare il territorio. Un costo complessivo per l'Italia di alcuni miliardi di euro, nonché di un ritardo della rete infrastrutturale,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sul futuro dell'opera infrastrutturale del Terzo valico dei Giovi e se intenda confermare il cronoprogramma di avanzamento dei lavori previsto per il completamento dell'opera e l'entrata in esercizio della stessa a partire dalla fine del 2022;

se intenda rendere disponibili, con immediatezza, i fondi necessari per il completamento delle opere relative al Terzo valico, con particolare riguardo all'assegnazione delle risorse al V lotto e al finanziamento del VI lotto;

se intenda chiarire come sia possibile immaginare di fare ora un'analisi tra costi e benefici su un'opera in così avanzato stato di realizzazione e quali siano le modalità di svolgimento e i criteri di analisi applicati alle verifiche sui costi-benefici in corso sull'opera del Terzo valico;

se, in attesa dei risultati di tali valutazioni, intenda comunque garantire la prosecuzione dei lavori in corso sull'opera, anche al fine di scongiurare il licenziamento di numerosi lavoratori;

in ragione della trasparenza, se intenda rendere noto a quanto ammontino gli oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione delle opere infrastrutturali ed in particolare per quelle su cui esistono accordi internazionali che impongono, in caso di non realizzazione dell'opera, il pagamento di tutte le somme spese dall'Unione europea e dagli altri Stati.

Interrogazione sull'emergenza relativa alle opere infrastrutturali a Genova

(3-00292) (17 ottobre 2018)

BIASOTTI, BERNINI, MALAN, MALLEGGNI, GALLONE, MOLES. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il tragico crollo del "ponte Morandi" di Genova, avvenuto il 14 agosto 2018, è stato seguito da una serie di dichiarazioni, talvolta contraddittorie, da parte del Ministro in indirizzo e di altri autorevoli rappresentanti del Governo, circa il futuro della gestione di infrastrutture di importanza capitale per imprese e cittadini quali sono le autostrade;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito di questo tragico evento, con decreto del 14 agosto 2018, ha istituito una commissione ispettiva per svolgere verifiche e analisi tecniche sul crollo all'altezza del Comune di Genova del viadotto Polcevera nel tratto dell'autostrada A10 di collegamento con l'autostrada A7;

la commissione ispettiva era composta originariamente dall'architetto Roberto Ferrazza, provveditore alle opere pubbliche per il Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, con funzioni di presidente, dai professori Ivo Vanzi, componente esperto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e Antonio Brencich, professore associato dell'università degli studi di Genova, dagli ingegneri Gianluca Ievolella, consigliere di supporto al presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Michele Franzese e Bruno Santoro, dirigenti tecnici della Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali;

appena 10 giorni dopo l'inizio dei lavori, il Ministero ha deciso di sostituire il presidente della commissione, Roberto Ferrazza, sentito dalla Procura di Genova, poiché nel mese di febbraio 2018 aveva fatto parte del gruppo di dirigenti ed esperti che aveva autorizzato i lavori straordinari sul ponte Morandi, che avrebbero dovuto cominciare nei prossimi mesi;

per la stessa ragione, il Ministero aveva deciso di rimuovere anche un altro componente di quella commissione, il professor Antonio Brencich;

pochi giorni dopo, un altro componente, Bruno Santoro, si è dimesso spontaneamente, dopo che la Procura di Genova ha annunciato di averlo inserito nella lista degli indagati nell'inchiesta giudiziaria per il crollo del ponte;

la commissione, istituita con il compito di fare luce sulle responsabilità del crollo, di fatto non ha mai operato nel pieno delle sue prerogative;

nonostante gli annunci del Ministro, al fine di garantire una rapida gestione della ricostruzione del ponte e delle aree limitrofe danneggiate dal crollo, la nomina tardiva del sindaco di Genova Marco Bucci a commissario per la ricostruzione ha fatto emergere molte contraddizioni all'interno della compagine governativa;

negli ultimi mesi si sono susseguite, a mezzo stampa, dichiarazioni da parte del Ministro in relazione al futuro di infrastrutture e grandi opere, molte delle quali già avviate;

solo nel territorio ligure ricadono infrastrutture di fondamentale importanza per l'economia del nostro Paese a partire dal porto di Genova, capitale indiscussa del trasporto navale italiano;

se al più grande porto italiano si aggiungono opere infrastrutturali in via di definizione come la diga Foranea, la cosiddetta gronda di Genova e la ferrovia del terzo valico, ci si può rendere conto dell'importanza strategica che questo territorio può rappresentare non solo per la Liguria, ma per l'intero Paese;

l'eventuale rinegoziazione degli accordi già assunti da parte del Governo su opere strategiche e la revoca delle concessioni autostradali comporterebbero, nel primo caso, costi ulteriori a carico di cittadini e imprese e, nel secondo, conseguenze eterogenee, la cui qualificazione e quantificazione è di grande rilevanza per compiere scelte oculate e coerenti che non vadano a scapito di imprese e cittadini;

questa gestione a giudizio degli interroganti superficiale del Ministro, che si lega ad una convulsa attività di comunicazione per dimostrare l'operatività del suo dicastero in merito a quanto accaduto, si scontra con la realtà dei fatti che dimostrano come a distanza di due mesi da quel tragico evento molto poco è stato fatto e molto rimane ancora da fare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, come gli interroganti, che la gestione del dicastero, a più di due mesi dal tragico evento che ha colpito la città di Genova, sia stata alquanto superficiale, lenta e poco attenta alle reali esigenze del territorio;

se non ritenga la nuova diga foranea del porto di Genova e la cosiddetta gronda di Genova opere infrastrutturali strategiche per il Paese e indispensabili per lo sviluppo del territorio ligure;

vista la grave situazione legata ai trasporti che molti cittadini liguri stanno vivendo, se non ritenga di consentire un'accelerazione dei lavori della ferrovia Novi Ligure-Genova, conosciuta anche come terzo valico.

Interrogazione sull'articolazione temporale della spesa per la messa in sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25

(3-00289) (17 ottobre 2018)

CASTALDI, DI GIROLAMO, BAGNAI, LUPO, RICCIARDI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il decreto-legge n. 109 del 2018, recante "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze" è stato approvato dal Consiglio dei ministri nel corso della riunione del 13 settembre 2018;

il provvedimento prevede una serie di misure volte a fronteggiare le situazioni emergenziali, conseguenti al crollo del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, avvenuto il 14 agosto 2018;

il comma 2 dell'art. 16 del decreto-legge prevede una rimodulazione temporale dell'autorizzazione di spesa disposta a favore della società concessionaria Strada dei Parchi SpA dall'art. 16-bis, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017, al fine di consentire l'immediata esecuzione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulla tratta autostradale A24 e A25, che si sono resi necessari in conseguenza degli eventi sismici del 2009, del 2016 e del 2017;

in virtù della rimodulazione temporale operata, il contributo a favore della società concessionaria Strada dei Parchi SpA viene circoscritto al solo

biennio 2018-2019, con un incremento complessivo di 192 milioni di euro dell'importo del contributo spettante per tale periodo, risultando viceversa ridotte in modo corrispondente per un pari importo, e quindi azzerate, le risorse di competenza per gli esercizi successivi;

considerato che:

in conseguenza della rimodulazione temporale dell'autorizzazione di spesa in oggetto e della sua concentrazione al solo biennio 2018-2019, la lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 16 dispone la copertura finanziaria degli oneri mediante la corrispondente riduzione per gli anni 2018 e 2019 e l'incremento di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, a valere sulle cui risorse erano state in precedenza individuate le coperture per gli anni in oggetto;

la citata lettera *d*) del comma 2 prevede, inoltre, che il CIPE provveda alla conseguente rimodulazione a valere sulle assegnazioni per interventi già programmati nell'ambito dei Patti di sviluppo sottoscritti con le Regioni Abruzzo e Lazio, di cui alle delibere CIPE n. 26 del 2016 e n. 56 del 2016;

osservato che, secondo notizie di stampa provenienti soprattutto dalla Regione Abruzzo, la situazione determinatasi rischierebbe di rallentare in maniera significativa la progettazione e la realizzazione degli interventi già inclusi nei patti di sviluppo sottoscritti da Abruzzo e Lazio,

si chiede di sapere:

quali siano le indicazioni del Ministro in indirizzo in merito alla rimodulazione di spesa indicata in premessa;

quali siano i tempi e le modalità di reintegro delle risorse in favore della Regione Abruzzo.

Interrogazione sulla proliferazione incontrollata della cimice asiatica ai danni delle colture nel Nord-Est

(3-00290) (17 ottobre 2018)

VALLARDI, BERGESIO, RIPAMONTI, SBRANA. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* -

Premesso che:

il settore ortofrutticolo, in particolare delle regioni del Nord-Est, è colpito da un'emergenza dovuta dall'invasione, che si può definire biblica, della *Halyomorpha halys*, nome scientifico della cimice asiatica marmorata;

questo insetto, proveniente da Cina, Giappone, Taiwan e Corea, è particolarmente infestante e, non avendo antagonisti naturali efficaci, prolifera tranquillamente, creando seri danni all'agricoltura;

come altri parassiti "alieni" comparsi in Italia negli ultimi anni, la cimice asiatica si diffonde attraverso le attività umane ovvero trasporti, importazione di prodotti vegetali e turismo;

è un insetto polifago e quindi può passare da una coltura all'altra. Inoltre, ha un'elevata capacità di adattamento all'ambiente e si espande da un territorio all'altro. Infatti, in Italia dapprima si è insediato in Emilia-Romagna e ad oggi si è esteso fino in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Piemonte;

a causa di questa invasione sono a rischio soprattutto le coltivazioni di pere e kiwi che rappresentano per il nostro Paese colture di punta nel mercato frutticolo a livello europeo e mondiale;

gli strumenti finora usati per frenarne l'espansione consistono nell'uso dei fitosanitari, che però hanno un effetto limitato, e per avere un controllo sufficiente è necessario intervenire costantemente con ovvie conseguenze, oppure nell'utilizzo di coperture anti insetto ovvero di reti antigrandine messe sopra i filari od i frutteti, che risultano essere più efficaci ma difficili da utilizzare e dai costi elevati;

i cambiamenti climatici, che portano ad un innalzamento delle temperature, soprattutto nel periodo invernale, comportano un proliferare della cimice asiatica. Questo insetto ha anche un impatto sulla popolazione, in quanto in inverno, quando la temperatura scende al di sotto dei 10 gradi, tende a rifugiarsi nelle abitazioni per svernare, causando forti disagi agli abitanti che si vedono invase le loro case. Questi insetti possono procurare anche seri danni agli impianti di ventilazione di case ed edifici commerciali;

al momento l'unica misura che sembra essere idonea a contrastare la diffusione della cimice asiatica è l'attività di monitoraggio nelle singole aziende agricole e sulle diverse colture;

risulta agli interroganti che il Centro di ricerca difesa e certificazione (CREA-DC), identificato come istituto di supporto per l'approfondimento degli aspetti scientifici, abbia avviato delle sperimentazioni in campo e laboratorio, per individuare le sostanze più idonee per contrastare la diffusione della cimice asiatica;

per il contrasto utilizzare un antagonista naturale sembra essere la soluzione migliore per un controllo biologico. Infatti sembra che i ricercatori del CREA abbiano individuato, nell'ambito del progetto nazionale ASPROPI, un imenottero, l'*Ooencyrtus telenomicida*, un antagonista naturale della cimice asiatica, che ha dimostrato, in ambiente controllato, di essere in grado di parassitare le uova della cimice impedendone la proliferazione;

se fosse dimostrata la capacità di questo imenottero di contrastare efficacemente la cimice asiatica, questo rappresenterebbe una speranza per migliaia di agricoltori, soprattutto nel Nord Italia, dove i raccolti sono stati fortemente danneggiati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere per debellare questa piaga che sta affliggendo il mondo agricolo;

a che punto siano le ricerche del CREA sull'efficacia dell'*Ooencyrtus telenomicida* quale antagonista naturale da utilizzare per il contrasto alla diffusione della cimice asiatica .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Merlo, Monti, Napolitano, Piarulli, Santangelo e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Campagna, Catalfo, Pizzol e Toffanin, per attività dell'11ª Commissione permanente; Casini e Russo, per partecipare all'Assemblea dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mallegni Massimo, Gasparri Maurizio
Disposizioni in materia di riordino delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (872)
(presentato in data 17/10/2018);

senatori De Lucia Danila, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, Florida Barbara, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Modifiche alla disciplina in materia di diritto allo studio universitario e di tasse e contributi universitari (873)
(presentato in data 18/10/2018);

Regione Friuli-Venezia Giulia
Istituzione del servizio civile o militare obbligatorio (874)
(presentato in data 18/10/2018);

DDL Costituzionale
senatore Corbetta Gianmarco
Modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (875)
(presentato in data 18/10/2018);

senatore Corbetta Gianmarco
Estensione alle vittime del dovere dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo (876)
(presentato in data 18/10/2018).

Disegni di Legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Patuanelli Stefano, Sen. Romeo Massimiliano
Delega al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza di cui alla legge 19 ottobre 2017, n. 155 (871)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/10/2018).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Su richiesta di un quinto dei componenti la 12ª Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

Arrigoni ed altri. - Modifiche al decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, in materia di prevenzione vaccinale (363);

Patuanelli ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale (770).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Gasparri, Siclari, Mallegni, Masini, Testor, Caliendo, Berardi, Damiani, Fantetti, Lonardo, Moles, Tiraboschi, Marsilio, Faraone, Bonino, Parente, Paroli, Papatheu, Fedeli, Schifani, Pichetto Fratin, Pittella, Barboni, Perosino, Cangini, Minuto, Ginetti, Floris, Vitali, Giacobbe, Casolati, Presutto, Leone, Evangelista hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00042 della senatrice Giammanco ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Fedeli, D'Arienzo, Cucca e Messina Assuntela hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00277 del senatore Taricco.

I senatori Bottici, Turco, Anastasi, Romano, Minnino, Donno, Gallicchio e Di Micco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00691 del senatore Lannutti ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 18 ottobre 2018)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 7

AIMI: sul rapimento di padre Pieluigi Maccalli in Niger (4-00576) (risp. DEL RE, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MARSILIO: sul rispetto degli accordi culturali bilaterali tra Italia e Slovenia (4-00483) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interpellanze

CORBETTA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la finalità istituzionale dei consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi del lago Maggiore, del lago d'Iseo e del lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali;

i 3 consorzi, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 532 del 1978, sono inseriti tra gli "enti preposti a servizi di pubblico interesse", di cui alla parte IV della tabella allegata alla legge n. 70 del 1975;

la vigilanza sui citati consorzi è intestata all'amministrazione centrale dello Stato e precisamente, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo n. 300 del 1999, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in virtù di tale potere di vigilanza, il Ministero (come peraltro riportato nelle disposizioni statutarie di ognuno dei consorzi) può disporre, in qualunque momento, ispezioni sull'andamento tecnico, amministrativo e finanziario dei servizi corrisposti da tali enti e ne nomina, con decreto del Ministro, l'organo di vertice (presidente);

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

per quanto riguarda il consorzio dell'Adda, negli anni passati il Ministero ha, di fatto, rinunciato ad esercitare le proprie funzioni di indirizzo gestionale; difatti la nomina dal presidente è attesa dal 2014;

in mancanza di un adeguato controllo pubblico, negli ultimi anni si sono verificate alcune criticità legate alla gestione dei grandi invasi idroelettrici alpini da parte delle aziende produttrici di energia elettrica; in particolare nei mesi estivi, mentre le centrali idroelettriche trattenevano a monte ingenti scorte idriche in attesa delle richieste del mercato elettrico, il consorzio dell'Adda, per contenere l'abbassamento del livello del Lario, riduceva sensibilmente il deflusso nell'Adda a discapito degli utilizzatori a valle e in

particolare delle attività agricole che necessitavano di adeguati volumi di acqua per l'irrigazione;

considerato infine che a parere dell'interrogante un più stretto governo pubblico dell'attività del consorzio è indispensabile per assicurare una gestione responsabile delle risorse idriche, conciliando le diverse esigenze delle attività produttive con gli interessi generali e la tutela dell'ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda esercitare il proprio potere di vigilanza, con particolare riferimento alla nomina dell'organo di vertice del consorzio dell'Adda e alle eventuali ispezioni sull'andamento dei servizi.

(2-00011)

Interrogazioni

MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 16 ottobre 2018, intervenendo all'assemblea dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), il Ministro in indirizzo, riferendosi alle due autostrade gestite da "Strada dei Parchi", che collegano il Lazio e l'Abruzzo, ha evidenziato che "sulla tratta dei viadotti dell'A24 e dell'A25 alcuni piloni visionati sono in condizioni così degradate da risultare allarmanti";

lo stesso Ministro ha proseguito assicurando l'impiego di "strumenti ad alta tecnologia per i monitoraggi, quali sensori e droni, avvalendosi del sostegno di eccellenze nazionali in questi campi";

la concessionaria Strada dei Parchi ha replicato duramente al Ministro affermando che le autostrade sono sicure, rimarcando tuttavia il rischio legato ad eventuali eventi sismici per i quali sarebbero necessari interventi di adeguamento dei viadotti, richiesti da anni, ma non ancora autorizzati dal Ministero;

occorre ricordare, infatti, che la sicurezza dei tratti autostradali è stata compromessa dagli eventi sismici che si sono succeduti dal 2009 ad oggi in Abruzzo e nel Centro Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia verificato o intenda verificare se i problemi di sicurezza dei viadotti siano legati ad una loro insufficiente manutenzione ovvero a rischi connessi agli eventi sismici;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di messa in sicurezza dei viadotti delle autostrade A24 e A25;

se non ritenga di fornire risposte adeguate e intervenire in tempi rapidi.

(3-00295)

GRANATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) sono state inserite, tra le altre, norme in materia di stabilizzazione per il personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; nel particolare, l'art.1, comma 295, per le assunzioni straordinarie di cui ai commi 287, 288,

289 e 299, ha stabilito una riserva di posti a favore del personale volontario di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, i cosiddetti "precari discontinui", iscritti all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in possesso dei requisiti sanciti dallo stesso comma 295;

a norma dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, il personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere oggetto di eventuali assunzioni in deroga, con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto di impiego con l'amministrazione;

le forze politiche che sostengono il Governo Conte si sono espresse favorevolmente, all'interno del "Contratto per il Governo del cambiamento", in materia di stabilizzazione del personale precario, proponendo per l'intero Corpo nazionale "misure per garantire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, il potenziamento della formazione e l'adeguamento delle retribuzioni ai livelli previsti per le forze dell'ordine";

considerato che spesse volte, come nel recente caso delle alluvioni che hanno colpito il territorio calabrese, gli interventi in coda per richieste di intervento dei Vigili del fuoco ai vari comandi provinciali sono state numerosissime e si rileva inevitabilmente l'esigenza di assicurare incrementi di personale qualificato in grado di assicurare, per la sicurezza dei cittadini, interventi tempestivi e adeguati *standard* di efficienza,

si chiede di sapere:

quali misure siano state intraprese e quali si intendano intraprendere, ivi comprese tempistiche e modalità operative, al fine di ottemperare alle disposizioni che prevedono procedure straordinarie per l'assunzione di contingenti di personale nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riferimento al personale volontario, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, iscritto all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative al fine di ampliare le ipotesi di assunzione del personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

(3-00297)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nei 140 giorni trascorsi dall'insediamento del Governo Conte non si è avuto alcun segno di passi avanti nell'indizione delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali scadute o in prossima scadenza;

per legge le procedure di gara andrebbero avviate almeno due anni prima della scadenza;

la concessione dell'Autostrada ligure-toscana scadrà il 31 luglio 2019, dunque la gara andava avviata più di un anno fa; quella dell'Autostrada Torino-Piacenza è scaduta il 30 giugno 2017, quella delle Autovie Vene-

te il 31 marzo dello stesso anno, quella dell'Ativa il 31 agosto 2016, il lontano 30 aprile 2014 è scaduta la concessione dell'Autostrada del Brennero, per la quale la gara fu avviata dal Governo Berlusconi fin dal 2011, ma in seguito fu bloccata;

a poco più di due mesi dalla fine del 2018, ancora non è stata pubblicata la relazione della Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali per il 2017; quella per il 2016 fu pubblicata il 7 settembre 2017 cioè un mese prima della data odierna; la relazione è uno strumento indispensabile alla trasparenza di questo settore;

basandosi tuttavia sui dati del 2016, l'ultimo anno di cui è disponibile la relazione, si può facilmente stimare che solo dallo scorso giugno tali concessioni hanno incassato almeno 410 milioni, di cui almeno 223 sono margine operativo lordo (EBIDTA), il quale, a concessione scaduta, dovrebbe coincidere o quasi con l'utile;

tali somme, a concessioni scadute, potrebbero essere utilizzate per investimenti legati alla sicurezza, andare allo Stato, proprietario delle autostrade o abbassare le tariffe autostradali;

il ritardo nell'avvio delle procedure di gara comporta non solo la perdita di tali somme da parte dello Stato e il pagamento da parte degli automobilisti di pedaggi eccessivi, poiché non sono previsti investimenti, neppure quando necessari;

a fronte delle numerose sollecitazioni da parte dell'interrogante, il ministro *pro tempore* Delrio o suoi sottosegretari hanno più volte assicurato, anche rispondendo a interrogazioni, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti era a buon punto nella preparazione delle gare, almeno per quanto riguarda la Torino-Piacenza e la ATIVA;

da anni l'Ativa, su richiesta del Ministero, ha presentato un nuovo P.E.F. (piano economico finanziario) e successivamente una proposta di gara utilizzando il *project financing*, questo per risolvere il problema del nodo idraulico di Ivrea, ma, nonostante le numerose sollecitazioni, non è giunta alcuna risposta, con il risultato che, a parte i lavori fatti partire dall'Ativa di sua iniziativa, il pericolo di allagamenti improvvisi in quella tratta resta;

da indiscrezioni e sporadici riflessi reperibili su *internet*, è emerso che negli ultimi mesi di attività, il Governo *pro tempore* Gentiloni, in totale assenza di comunicazione al Parlamento o all'opinione pubblica, ha portato avanti operazioni di enorme portata economica nell'ambito delle concessioni autostradali, che comportano proroghe di diverse di esse, nonostante il Codice dei lavori pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, all'articolo 178 comma 1, vieti la proroga delle concessioni autostradali per un elementare principio di concorrenza; il piano, denominato "Tabella di marcia", proponeva principalmente: 1) la proroga di 4 anni (dal 2038 al 2042) della scadenza concessione di Autostrade per l'Italia, accompagnata dall'aumento dei pedaggi del 2,5 per cento all'anno fino alla scadenza e dal conferimento di un valore di subentro di oltre 5 miliardi a favore di ASPI da parte di chiunque subentrasse, Stato compreso, nel 2042, "in cambio della realizzazione della Gronda di Genova e altre opere"; 2) proroga esplicita di quattro anni (dal 2026 al 2030) della concessione della Torino-Milano "in cambio del completamento dell'Asti-Cuneo". Proroga di fatto delle concessioni

Ativa (scaduta il 31 agosto 2016) e Torino-Piacenza (scaduta il 30 giugno 2017) fino almeno al 2021 "in vista di una gara unica per le due tratte" che metterebbe fuori gioco l'attuale concessionario di Ativa (che per il 18 per cento è di proprietà della Città Metropolitana di Torino);

non vi è alcun motivo per riunire in una sola concessione Torino-Piacenza e Ativa, se non per restringere ulteriormente la concorrenza in generale, in un settore che raramente vede la presenza di più di due soggetti in una procedura competitiva; in particolare si metterebbe fuori gioco l'attuale concessionaria della rete Ativa, la Ativa SpA, il cui oggetto sociale limita le attività appunto di quella rete; Ativa ha dato buona prova di sé ed è per il 18 per cento patrimonio pubblico in quanto appartenente alla Città Metropolitana di Torino, mentre il 41 per cento è nelle mani del Gruppo Gavio, attuale concessionario della Torino-Piacenza, che ovviamente si opporrebbe all'estensione dell'oggetto sociale,

si chiede di sapere:

per quale ragione in 140 giorni non sia stato fatto alcun percepibile passo avanti per attivare le procedure di gara sulle concessioni scadute o in prossima scadenza;

perché in 140 giorni non sia stata data alcuna risposta sia al P.E.F. presentato da oltre 4 anni che alla proposta di finanza di progetto formulata da ATIVA SpA;

se il Ministro in indirizzo intenda, come il Governo precedente, accorpate le concessioni Torino-Piacenza e Ativa, chiudendo l'attività di Ativa SpA, per il 18 per cento è partecipata dalla Città Metropolitana di Torino.

(3-00298)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 16 ottobre 2018 il ministro Toninelli ha dichiarato che "alcuni piloni dei viadotti della A24 e A25 (le autostrade che collegano rispettivamente Teramo e Pescara a Roma e che vengono chiamate "Autostrada dei Parchi") che ho potuto visionare con i miei occhi, sono in condizioni così degradate da risultare allarmanti";

il vice presidente Mauro Fabris della società Strada dei Parchi SpA del gruppo Toto, che gestisce le autostrade, replicando al Ministro, ha dichiarato che: " Se il ministro ha elementi per mettere in dubbio i nostri *report* che garantiscono la sicurezza dell'autostrada, ha tutto il diritto e il potere per ordinare a Strada dei Parchi provvedimenti o la chiusura: noi eseguiamo", aggiungendo: "Ci siamo espressi chiaramente perché vogliamo tutelare gli utenti di A24-A25 e perché non condividiamo l'allarmismo";

così Fabris ha spiegato le ragioni della diffida: "Strada dei Parchi è sicura al traffico normale, tenendo presente però che il 60 per cento delle infrastrutture in Italia non è a norma antisismica: il nostro gesto è necessario perché devono essere sbloccati i decreti autorizzativi che il ministero deve

emanare", ed ha chiesto, inoltre, lo sblocco immediato dei 192 milioni inseriti nel cosiddetto "Decreto Genova" (di cui al decreto-legge n. 109 del 2018);

questi 192 milioni erano stati già richiesti in passato dalla società gestrice al Ministero guidato all'epoca dal ministro Delrio, e secondo leggi emanate dal Governo *pro tempore* Gentiloni erano disponibili, ma solo dal 2022. Nell'aprile scorso il responsabile della Direzione generale per la vigilanza delle concessioni autostradali, Vincenzo Cinelli, ora indagato nell'ambito dell'inchiesta sul crollo del ponte Morandi, aveva dichiarato che gli interventi sulle autostrade dei parchi non facevano parte di quelli "emergenziali" e che quindi "potevano essere adeguatamente considerati solo in occasione della formalizzazione del nuovo Piano economico finanziario (PEF)", che però è scaduto nel 2013 e da 5 anni è impantanato nella trattativa col Ministero;

ora quelle risorse sono state anticipate con le disposizioni dell'articolo 16 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze, che dispone 50 milioni per il 2018 e 142 per il 2019;

il ministro Toninelli il 17 ottobre ha affermato che: "lo Stato a causa della vecchia politica dei cosiddetti esperti non ha il potere di chiudere alcuna infrastruttura autostradale. Ma abbiamo fatto un'analisi straordinaria - ha continuato il ministro - una verifica che ho fatto fare io e mai fatta fare prima che ha dato delle risultanze". Fonti del MIT hanno peraltro precisato che "è giunta al ministero la relazione degli ispettori territoriali in cui si conferma la situazione critica di alcuni tratti dell'asse autostradale";

dal 1° ottobre è scattata la momentanea sospensione degli aumenti tariffari, pari al 12,89 per cento, disposti con decreto interministeriale del 29 dicembre 2017 ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2018. Concertata con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la sospensione durerà solo fino al 31 dicembre 2018,

si chiede di sapere:

se la situazione che risulta al Ministro in indirizzo sulla base di precise relazioni tecniche degli ispettori del suo Ministero è così critica, per quale motivo non si provveda a chiudere tali tratti autostradali per tutelare la sicurezza pubblica;

entro quali tempi i fondi stanziati nell'ambito del "Decreto Genova" per la messa in sicurezza delle autostrade abruzzesi saranno effettivamente a disposizione per consentire l'effettiva partenza dei cantieri di manutenzione straordinaria e la realizzazione degli importanti interventi di messa in sicurezza antisismica delle strade A24 e A25;

se il Ministro non ritenga di prendere gli opportuni provvedimenti al fine di ottenere che la società che gestisce le autostrade A24 e A25 partecipi con propri fondi a tale manutenzione straordinaria, anche in considerazione degli ingenti proventi dalle tariffe autostradali realizzati da tale società, peraltro sottoposti a diversi aumenti negli ultimi anni.

(3-00296)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROMEO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

secondo l'ISTAT l'*export* italiano è in crescita da molti anni e si prevede che raggiungerà la cifra di 540 miliardi di euro entro il 2021;

nel 2017 le esportazioni hanno registrato un incremento del 7,4 per cento rispetto al 2016 e l'avanzo commerciale ha raggiunto la cifra di 47,5 miliardi di euro;

nonostante il quadro complessivamente positivo, il numero di imprese italiane esportatrici è comunque ridotto (oltre 200.000 imprese, pari a circa il 5 per cento delle imprese attive), e tra loro soltanto il 25 per cento arriva ad esportare più di 250.000 euro annui;

l'*export* non ha registrato una crescita uniforme in tutto il Paese, e le imprese operanti al Sud risultano molto indietro rispetto a quelle attive al Nord, ed inoltre il fatturato unitario per impresa esportatrice è ancora pari a circa un terzo rispetto a quelle operanti in Francia e Germania;

considerato che:

il compito di incentivare e organizzare il processo di internalizzazione delle imprese è affidato a tanti enti (ICE, Camere di commercio) e a vari livelli di Governo (Stato, Regioni, Province);

la partecipazione ad eventi internazionali (come fiere del commercio *et similia*) è, in taluni casi, subordinata all'adesione, da parte delle imprese che intendano prendervi parte, ad un'unica associazione temporanea di imprese,

si chiede di sapere quali siano gli interventi del Ministro in indirizzo in tema di internazionalizzazione delle imprese e di promozione del *made in Italy* all'estero, e se non ritenga opportuno dare vita ad una ridefinizione di alcune delle regole e di alcune delle procedure, così da incentivare la presenza delle imprese italiane all'estero, al fine di valorizzare le differenti produzioni locali e regionali tipiche del tessuto produttivo italiano.

(4-00710)

CORBETTA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la conservazione della documentazione clinica di un paziente ricoverato in una struttura sanitaria si attiene alla circolare del Ministero della sanità (n.900 2/AG454/260), emanata il 19 dicembre 1986, che stabilisce che "le cartelle cliniche, unitamente ai relativi referti, vanno conservate illimitatamente, poiché rappresentano un atto ufficiale indispensabile a garantire la certezza del diritto, oltre a costituire preziosa fonte documentaria per le ricerche di carattere storico-sanitario";

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, recante "Ordinamento interno dei servizi ospedalieri", all'art.7, annovera fra le attribuzioni dei primari degli ospedali, quella attinente alla responsabilità "della regolare compilazione delle cartelle cliniche, dei registri nosologici e della loro conservazione, fino alla consegna all'archivio centrale";

in base a quanto dispone l'art. 5, il direttore sanitario dell'ospedale "vigila sull'archivio delle cartelle cliniche" e "rilascia agli aventi diritto, in

base ai criteri stabiliti dall'amministrazione, copia delle cartelle cliniche ed ogni altra certificazione sanitaria riguardante i malati assistiti in ospedale";

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

nell'agosto 2015, il genitore di una ragazza (G.G.) affetta da una patologia rara, dopo aver richiesto all'ospedale "Nuovo San Gerardo" di Monza, presso il quale la ragazza è nata, di avere accesso alla copia della cartella clinica della figlia relativamente al ricovero neonatale avvenuto nel periodo che andava dal 10 luglio al 20 agosto 1991, non è riuscito a ottenerla, in quanto l'ospedale comunicava che la documentazione "non risultava reperibile", riservandosi di dare notizia di eventuali successivi ritrovamenti;

a seguito dell'esperimento di ulteriori tentativi presso l'ospedale per ottenere copia della documentazione, l'ospedale ha comunicato nuovamente l'irreperibilità della cartella clinica della paziente;

nel marzo 2018, il genitore della paziente ha presentato una richiesta di intervento sulla vicenda al difensore civico regionale il quale, a sua volta, ha inoltrato una richiesta di chiarimenti in merito alle modalità di conservazione della documentazione sanitaria alla direzione dell'Azienda socio sanitaria territoriale di Monza ma, ad oggi, non è pervenuta ancora alcuna risposta;

relativamente alla vicenda, in data 5 giugno 2018, il consigliere regionale della Lombardia del Movimento 5 stelle, Marco Fumagalli, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta rimasta tuttavia senza risposta da parte della Giunta regionale;

in data 11 giugno 2018, presso il posto di Polizia dell'ospedale Nuovo San Gerardo, il direttore medico sporgeva formale atto di denuncia di smarrimento della cartella clinica del 10 luglio 1991 relativa alla paziente per la quale era stata fatta richiesta della documentazione;

valutato altresì che, sempre per quanto risulta:

in data 6 agosto 2018, il genitore della paziente si è rivolto al Garante per la protezione dei dati personali per denunciare la perdita dei dati super-sensibili realizzatasi a causa del comportamento negligente del presidio ospedaliero e il Garante ha costituito un fascicolo posto a carico del dipartimento sanità e ricerca (n. 129906);

i dati personali riguardanti lo stato di salute di una persona sono da considerarsi, in base al decreto legislativo n. 196 del 2003 e in base al nuovo regolamento europeo della *privacy* regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), dati sensibili, in quanto tali sottoposti a particolari forme di tutela e, come stabilito dalla Corte di cassazione (Cassazione civile, sezioni unite, sentenza 27 dicembre 2017, n. 30981), "I dati sensibili idonei a rivelare lo stato di salute possono essere trattati soltanto mediante modalità organizzative, quali tecniche di cifratura o criptatura che rendono non identificabile l'interessato";

ad oggi permangono zone d'ombra sulla gestione della vicenda e dei dati sensibili contenuti nella cartella clinica della paziente affetta da malattia rara, privata della possibilità di ricostruire la sua storia clinica a causa delle condotte negligenti della struttura ospedaliera, che inducono a ritenere che siano state violate le prescrizioni di legge citate che obbligano i primari e i

direttori degli ospedali a detenere illimitatamente le cartelle cliniche nonché a vigilare sulla loro corretta conservazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ulteriori casi di smarrimento della documentazione sanitaria, analoghi a quello descritto, presenti presso altre strutture sanitarie e, di conseguenza, quali iniziative di competenza intenda intraprendere per ovviare agli effetti discendenti dalla perdita dei dati sensibili, relativi al ricovero dei pazienti, necessari per ricostruire l'andamento delle patologie dalle quali sono affetti;

quali iniziative intenda assumere relativamente al mancato controllo da parte degli enti interessati sul rispetto delle prescrizioni di legge che regolamentano le modalità di vigilanza, detenzione e conservazione delle cartelle cliniche dei pazienti di ciascun presidio ospedaliero.

(4-00711)

ROMEO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

le procedure di aborto, tanto di tipo chirurgico quanto di tipo farmacologico, possono comportare seri rischi per la salute delle donne, come abbondante letteratura medica va confermando;

sul piano della capacità gestazionale, la rivista "Human Reproduction" nel 2012 riferisce che le donne con 3 o più aborti effettuati in precedenza avevano probabilità 3 volte più alta di partorire un bambino prematuro;

nella relazione sull'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, lo stesso Ministero della salute ha registrato 1.143 casi di emorragia tra il 2011 e il 2015, oltre a diverse migliaia di altre complicazioni;

riguardo al pericolo di altre patologie fisiche, una recente ricerca pubblicata nel 2013 sulla rivista "Cancer causes and control" ha rilevato una maggiore probabilità di sviluppare cancro al seno: del 44 per cento in più in caso di un aborto, del 76 per cento in caso di due aborti, dell'89 per cento in caso di tre aborti;

sul piano della salute psichica, diversi studi scientifici hanno rilevato un aumento del rischio di insorgenza di depressione, ansia, disturbo *post traumatico da stress*, e di abuso di sostanze psicotrope ("Abortion and women's health. An evidence-based review for medical professionals of the impact of abortion on women's physical and mental health", pubblicato dalla "Society for the protection of unborn children", United Kingdom, 2017; "Abortion, substance abuse and mental health in early adulthood: fhirteen-year longitudinal evidence from the United States", Sage open medicine, vol. 4, USA, 2016; "Induced first-trimester abortion and risk of mental disorder", pubblicato dal "New England journal of medicine", USA, 2011);

la citata relazione sull'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, ha registrato persino un caso di decesso di una ragazza in Campania;

si è instaurata, grazie ad una campagna mediatica a senso unico, una convinzione secondo cui l'unico aborto pericoloso sarebbe quello clandestino, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce che aborto "legale" non è sinonimo di aborto "sicuro";

a questa errata credenza contribuiscono anche portali di una certa rilevanza istituzionale, quali quello dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied), dove si minimizzano le conseguenze dell'aborto, o quello del portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica, dove non si fa cenno alla necessità di informare le donne sulle possibili complicanze derivanti dall'intervento;

la normativa non prevede un modello unico di certificato per l'interruzione di gravidanza, con la conseguente mancanza di uniformità tra i vari modelli data l'assenza di un elenco obbligatorio di informazioni da riportare;

i moduli per il consenso informato sono troppo spesso carenti di informazioni sui possibili rischi per la salute derivanti dalle pratiche mediche abortive;

considerato che:

la legge n. 194 prevede, agli articoli 2 e 5, che la donna sia debitamente informata, messa in grado di esercitare i suoi diritti e aiutata a superare le cause che la inducono ad abortire;

all'art. 14, prevede che il medico che esegue l'interruzione della gravidanza sia tenuto a fornire alla donna le informazioni e le indicazioni sulla regolazione delle nascite nonché a renderla partecipe dei procedimenti abortivi, che devono comunque essere attuati in modo da rispettare la dignità personale della donna,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che le donne siano debitamente informate sui rischi connessi all'aborto, sia attraverso i moduli di consenso informato, sia mediante campagne di sensibilizzazione, sia con altri mezzi di pubblicità;

se e quali iniziative intenda adottare affinché si giunga ad una vera prevenzione della pratica dell'interruzione di gravidanza, nello spirito originario della legge 22 maggio 1978, n. 194.

(4-00712)

VATTUONE - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

la società Astore Srl ha sede in Casarza Ligure (Genova), costituisce un marchio di FIP SpA (Fornitura iniezione polimeri), che ha sede a Casella (Genova), ed è a sua volta soggetta a direzione e coordinamento da parte di Aliaxis Holding Italia SpA;

l'azienda Astore dà occupazione, direttamente e indirettamente, a circa 55 lavoratori;

la ditta costituisce un polo produttivo di eccellenza, non solo per il comune di Casarza Ligure, ma per tutto il comprensorio;

in data 6 settembre 2018 il sindaco di Casarza Ligure è stato contattato dall'azienda e contestualmente ha ricevuto nella casa comunale il responsabile delle risorse umane e il direttore operativo per il Sud Europa di Aliaxis, i quali hanno manifestato la volontà dell'azienda di procedere al trasferimento nel comune di Casella, ove vi è ubicato un altro polo produttivo;

ad oggi non si ha contezza di difficoltà economiche oggettive tali da giustificare una così drastica decisione in merito all'improvviso trasferimento;

i rilevanti risultati aziendali in termini di produttività sono anche frutto delle condizioni logistiche, che hanno consentito ai dipendenti di conciliare l'attività lavorativa con la vicinanza alle proprie famiglie;

rilevato che:

il sindaco di Casarza Ligure ha immediatamente convocato un tavolo politico-tecnico per l'8 settembre che ha coinvolto organizzazioni sindacali e lavoratori;

i Consigli comunali di Casarza Ligure, Moneglia e Sestri Levante hanno deliberato di impegnare il sindaco e la Giunta a intraprendere tutte le iniziative ritenute opportune e necessarie volte a mantenere a Casarza Ligure il sito produttivo;

il Consiglio regionale della Liguria in data 11 ottobre ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegna il presidente e la Giunta regionale ad intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di scongiurare lo spostamento a Casella del sito produttivo F.I.P., marchio Astore, ubicato a Casarza Ligure;

considerato che:

con decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico del 19 dicembre 2016, il comune di Casarza Ligure è stato inserito nell'elenco dei territori individuati quali aree di crisi industriale non complessa;

l'azienda Astore rappresenta un'importante realtà, esistente da tempo sul territorio della val Petronio, sotto il profilo industriale e produttivo e pertanto il suo trasferimento avrebbe inevitabilmente delle ricadute estremamente negative, sia sociali che economiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, voglia adoperarsi affinché venga scongiurato il trasferimento dell'azienda F.I.P. marchio Astore, evitando le pesanti ricadute negative che ciò comporterebbe sui lavoratori, sulle loro famiglie e sul territorio della val Petronio e della città di Genova;

se intenda costituire un apposito tavolo ministeriale con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni locali, dei vertici dell'azienda e dei sindacati, finalizzato ad adottare ogni possibile azione tesa ad evitare il trasferimento a Casella della ditta Astore.

(4-00713)

CRUCIOLI - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -
Premesso che:

con la legge regionale 12 settembre 2018, n. 17, recante "Modifiche alla legge regionale 25 gennaio 1984, n. 7 (Norme per la regolamentazione dell'attività di tassidermia e di imbalsamazione)", la Regione Liguria è intervenuta sulla disciplina relativa all'imbalsamazione e tassidermia degli animali selvatici;

l'art. 30, comma 2 (primo capoverso), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e

per il prelievo venatorio", stabilisce che: "Per la violazione delle disposizioni della presente legge in materia di imbalsamazione e tassidermia si applicano le medesime sanzioni che sono comminate per l'abbattimento degli animali le cui spoglie sono oggetto del trattamento descritto". L'art. 30, comma 1, lettere *a), b), c), g), h), l)*, sanziona penalmente le differenti casistiche di abbattimento di esemplari di specie particolarmente protette, individuate dall'art. 2, o non cacciabili, nonché il commercio o la detenzione per il commercio. Conseguentemente l'imbalsamazione (trattamento e conservazione delle pelli) e la tassidermia (preparazione e montaggio delle spoglie degli animali selvatici), a fini privatistici, di animali particolarmente protetti e non cacciabili è assoggettata ai divieti e alle sanzioni penali di chi abbatte i medesimi esemplari. In altri termini, non spetta alle Regioni concedere deroghe per l'impossessamento di esemplari che, ancorché eventualmente morti per cause non dolose e poi conservati (fatto, peraltro, difficilmente certificabile a posteriori da un veterinario), restano parte del patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 della legge n. 157 del 1992);

considerato che, a parere dell'interrogante:

l'art. 4, comma 3, della nuova legge regionale della Liguria n. 17 del 2018, che modifica l'art. 4 della legge regionale 25 gennaio 1984, n. 7, pone in essere un'illegittima depenalizzazione di fatto dei divieti statali, sanzionati come reati contravvenzionali, a tutela degli esemplari di specie animali non cacciabili o particolarmente protette. Ci si riferisce alla facoltà concessa a tassidermisti e imbalsamatori di ottenere un nulla osta regionale, richiamato anche dalla modifica operata con l'art. 5 della stessa legge regionale, per la preparazione (e conseguente attività commerciale nei rapporti coi relativi clienti privati) di esemplari morti appartenenti a specie particolarmente protette, non cacciabili, o cacciabili ma a loro consegnati in periodo di divieto venatorio;

l'art. 1 della legge regionale n. 17 del 2018, che sostituisce l'art. 1 della legge regionale n. 7 del 1984, nell'escludere dalla disciplina regionale della materia le preparazioni in osso dei trofei, contraddittoriamente vanifica proprio la verifica del legittimo abbattimento, successivo impossessamento e conseguente preparazione delle parti di animali cacciati, appartenenti in origine al patrimonio indisponibile dello Stato. Risulta in tal modo violato l'art. 6, comma 1, della legge n. 157 del 1992 con cui, invece, si stabilisce che le Regioni debbano disciplinare anche la detenzione o il possesso di trofei;

l'art. 10, comma 1, lettera *d)*, della nuova legge regionale ligure, nel riformulare la sanzione amministrativa per l'imbalsamatore o tassidermista che ometta di comunicare alla Regione i dati di clienti o le circostanze di apprensione o consegna di esemplari faunistici protetti, non menziona la sanzione della revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività. Ciò risulta in contrasto con il combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'art. 6 della legge n. 157 del 1992, che prevede infatti la revoca da parte della Regione dell'autorizzazione in caso di tale violazione;

l'art. 9 della legge regionale n. 17 del 2018, che sostituisce l'art. 9 della legge regionale n. 7 del 1984, contempla un illecito "condono", attraverso l'invio di una semplice raccomandata o PEC, della detenzione di ani-

mali tassidermizzati (senza distinzione tra specie protette o cacciabili) realizzati prima del 25 gennaio 1984. In particolare con la nuova legge regionale, che modifica i dettami dell'art. 9 della legge regionale n. 7 del 1984 nella parte in cui sanciva che "Coloro che detengano a qualsiasi titolo animali imbalsamati debbono fornire l'elenco dettagliato alla Provincia con lettera raccomandata entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge", si condona impropriamente e senza scadenze il possesso di esemplari, anche di specie protette, di cui non potrebbe nemmeno documentare la datazione, non essendo previsti accertamenti e perizie di sorta;

considerato inoltre che:

gli attuali divieti e le sanzioni penali (art. 21, comma 1, lettere *ee*); art. 30, comma 1, lettere *b*), *c*), *g*), *h*), *l*), e comma 2 della legge n. 157 del 1992) per punire chi detiene specie protette a vario titolo o le prepara con trattamento tassidermico sono entrati in vigore in data 11 marzo 1992;

non è facoltà delle Regioni, pertanto, operare "sanatorie", depenalizzazioni o regolarizzazioni;

è di tutta evidenza che gli esemplari faunistici tassidermizzati di specie protetta giunti in possesso di privati dopo l'entrata in vigore della legge n. 157 del 1992 non possono che essere sequestrati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, unica deputata a stabilirne l'eventuale destinazione;

considerato infine che sull'attività di tassidermia e di imbalsamazione, in particolare relativamente ai reati di cui all'art. 30, comma 2, della legge n. 157, si è già espressa la Corte di cassazione che conforta quanto esposto (Cassazione penale, sezione III, sentenza n. 9490 del 10 marzo 2005; Cassazione penale, sezione III, sentenza n. 30394 del 21 luglio 2008; Cassazione, sezione III n. 6584 del 13 febbraio 2017; Cassazione penale, sezione III, n. 6584 del 13 febbraio 2017),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche alla luce della costante giurisprudenza della Cassazione penale, intenda proporre in Consiglio dei ministri l'impugnativa della legge della Regione Liguria 12 settembre 2018, n. 17, davanti alla Corte costituzionale.

(4-00714)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo del quotidiano economico "Il Sole-24 ore", pubblicato il 17 ottobre 2018, il decreto cosiddetto *omnibus* collegato alla manovra economica di bilancio, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, contiene norme in materia di polizze auto per la responsabilità civile, volte a rendere la tariffa unica attraverso un livellamento generale del premio assicurativo, nel tentativo di ridurre i premi tariffari nelle regioni del Mezzogiorno;

la finalità della disposizione, che, a giudizio del Governo, è rivolta alla stabilizzazione su tutto il territorio nazionale per i conducenti all'interno delle classi di merito (che indicano il misuratore del livello di sinistrosità del guidatore) in prima classe di *bonus-malus*, sta determinando prevedibili disagi nel settore assicurativo, in particolare in relazione agli effetti immediati

che deriverebbero dai pesanti rincari delle tariffe assicurative al Nord ed una contestuale ricaduta al Sud;

al riguardo, l'articolo evidenzia come la variazione consistente sarebbe completamente disancorata dal concetto chiave di merito, inteso come livello incidentale ed inoltre, secondo alcune proiezioni disposte da alcune compagnie assicurative di rilievo, si stima che tali disposizioni legislative porterebbero un rincaro delle tariffe, ad esempio: fino al 40 per cento a Bolzano, del 25 per cento a Trento ed una diminuzione fino al 44 per cento a Salerno e addirittura del 65 per cento a Napoli;

il medesimo quotidiano evidenzia gli articolati meccanismi tecnici che determinano tali effetti, stabilendo in sostanza un rilevante aumento al Nord dei prezzi delle tariffe da parte delle compagnie assicuratrici, a fronte, come detto, di pesanti riduzioni nel Meridione, dove sono oggettivamente maggiori gli indicatori di rischio;

tali osservazioni, a parere dell'interrogante, destano sconcerto e preoccupazione, se si valuta come tali decisioni normative, rischiano pesanti ripercussioni negative oltre che sul piano economico e produttivo del Nord, anche in relazione alla portabilità della scatola nera (come evidenzia l'Ania), il cui vincolo maggiore nel passaggio è attualmente rappresentato dalla forte scontistica sui premi legata alla singola compagnia di assicurazione, in quanto, nel caso in cui si decida di cambiare compagnia, si deve smontare l'apparecchio;

l'attuale disciplina ha infatti stabilito la portabilità che tuttavia non è ancora operativa, e tale elemento non giova ad un'equiparazione delle tariffe tra Nord e Sud,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare il contenuto dell'articolo di stampa;

se non ritenga opportuno riconsiderare tale decisione volta a rivedere le regole che riequilibrano le tariffe assicurative della responsabilità civile auto, la cui impostazione rischia di provocare gravi danni al sistema economico e produttivo del Nord Italia;

quali iniziative infine intenda introdurre al fine di compensare i prezzi delle tariffe assicurative nei confronti dei conducenti delle regioni del Nord.

(4-00715)

BUCCARELLA - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

con la legge n. 113 del 2017 si è riusciti, tutelando le minoranze, a vedere avviato il rinnovo dei consigli dell'ordine degli avvocati (COA), fermo dal 2015, dopo l'annullamento di parte del regolamento ministeriale. Il momento del "reset" è espressamente previsto dalla legge, per tutti i COA italiani, al 31 dicembre 2018, quando tutti gli avvocati italiani saranno chiamati alle urne con il nuovo metodo elettorale;

tra alcuni COA circola però insistente la voce che il rinnovo dei componenti del consiglio nazionale forense (CNF) sia previsto, in via anticipata, proprio entro la fine del mese di novembre 2018;

il tutto risulterebbe confermato dalla riscrittura della pagina del sito del CNF dove, nella vecchia versione, veniva indicata come scadenza della consiliatura la data del 27 marzo 2019 mentre, dopo il *restyling* del sito, compare oggi la data anticipata al 31 dicembre 2018;

logica e norma vogliono però che anche il CNF venga eletto dai COA rinnovati, così da consentire l'elezione del CNF non da COA in scadenza, ma da quelli appena rieletti secondo la volontà degli avvocati italiani;

in tal modo, si consente al CNF di essere rappresentativo e in sintonia con la base che lo ha eletto e che resterà in carica per un quadriennio, e si evita una situazione paradossale quale quella che, paragonata alle dinamiche parlamentari, porterebbe alla elezione del Presidente della Repubblica da parte di Camere in scadenza, ovvero poco prima delle elezioni politiche;

da quanto si apprende, pare esserci il timore di un rinnovamento della base elettorale e si preferisce far votare il nuovo CNF dai consiglieri a fine mandato;

con l'effetto che, viste le norme di legge, da oggi in poi saranno sistematicamente i COA uscenti ad eleggere il nuovo CNF negli ultimi 15 giorni del loro mandato;

il tutto in contrasto con la legge forense (di cui alla legge n. 247 del 2012) che prevede invece per il CNF la scadenza a marzo 2019, appunto dopo il rinnovo di tutti i Consigli previsto a gennaio 2019;

a mente dell'art. 34 della legge n. 247 del 2012, ultimi 2 paragrafi del comma 3, i nuovi consiglieri del CNF vanno votati nei 15 giorni antecedenti alla scadenza del vecchio consiglio: "Le elezioni per la nomina dei componenti del CNF devono svolgersi nei quindici giorni prima della scadenza del Consiglio in carica. La proclamazione dei risultati è fatta dal Consiglio in carica, il quale cessa dalle sue funzioni alla prima riunione del nuovo Consiglio convocato dal presidente in carica";

il comma 1 del medesimo articolo prevede che la consiliatura del CNF duri 4 anni e che il consiglio uscente resti in carica per gli affari correnti;

poiché la legge forense è entrata in vigore nel gennaio 2013 e gli odierni consiglieri del CNF sono stati eletti in più giornate attorno al 18 dicembre 2014, il sito del CNF dà atto che la consiliatura in essere comprenda il quadriennio 2015-2019; alla pagina *web* del sito del CNF si può infatti leggere: "In sintesi il primo anno di attività del CNF Consiliatura 2015 - 2019. Pubblichiamo il resoconto sintetico delle attività svolte dal CNF - Consiliatura 2015 - 2019 dal suo insediamento, avvenuto a marzo 2015, fino a marzo 2016";

la scadenza dell'attuale consiliatura del CNF a marzo 2019 trova pure conferma nella stessa pubblicazione del vecchio sito del medesimo ente apicale dell'avvocatura (nel periodo dal gennaio 2016 al marzo 2017), ove si legge espressamente che "Il 20 Febbraio 2015 sono stati proclamati i Componenti il Consiglio Nazionale Forense per il quadriennio 2015-2019, insediatisi il 27 marzo 2015 scadranno il 26 marzo 2019. In questa sezione è possibile consultare l'attuale composizione del Consiglio Nazionale Forense";

pertanto, in ragione del combinato disposto della norma, delle pubblicazioni e del riconoscimento del CNF, la consiliatura corrente dovrebbe durare dal 27 marzo 2015 al 26 marzo 2019. Applicando il citato articolo 34 della legge forense, ne discende che il rinnovo del CNF deve avvenire nei 15 giorni antecedenti alla scadenza del consiglio in carica e quindi a partire dal giorno 11 marzo 2019;

tuttavia, in contrasto con quanto chiarito, oggi, in altra pagina del nuovo sito del CNF, si legge che: "Il 20 febbraio 2015 sono stati proclamati i Componenti il Consiglio Nazionale Forense per il quadriennio 2015-2019 (leggi il comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia del 15 marzo 2015, n. 5). La prima seduta amministrativa per l'insediamento si è svolta il 27 marzo 2015. Il mandato degli attuali Componenti del Consiglio avrà termine il 31 dicembre 2018". Quando riferito è confermato dal bollettino del Ministero della giustizia n. 5 del 15 marzo 2015;

invero, quella paventata risulta una scelta che apre ad una stagione di ricorsi ed incertezze, anche lasciando scoperta la tutela degli interessi ad una gestione trasparente dell'avvocatura, che ha bisogno di rinnovamento, in sintonia con quanto sta avvenendo nel resto del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e, in particolare, della mutata presa di posizione dell'ente avente sede presso lo stesso Ministero;

se non ritenga di intervenire sul punto dipanando ogni interpretazione non conforme alla lettera della norma.

(4-00716)

MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la strada di grande comunicazione (SGC) Firenze-Pisa-Livorno, nota anche come FI-PI-LI, è una delle più importanti arterie del sistema stradale della Toscana;

la SGC FI - PI - LI non è compresa tra le strade e autostrade di interesse nazionale e, pertanto, rientra nelle strade trasferite al demanio regionale, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2000 e del 21 settembre 2001;

i volumi di traffico giornaliero medio sull'intera tratta si aggirano intorno ai 35.000 veicoli, di cui circa il 10 per cento considerati mezzi pesanti;

in data 22 marzo 2002, fu sottoscritta una convenzione tra la Regione Toscana e le Province di Firenze, Pisa e Livorno per il trasferimento di alcuni poteri decisionali riguardanti la FI-PI-LI (funzioni di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, pronto intervento e le funzioni amministrative) alla Provincia di Firenze;

per effetto della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le province sono state depotenziate sia economicamente che sul piano gestionale;

dal 1° ottobre 2013, la Provincia di Firenze ha affidato un appalto di servizi *global service* per la gestione e la manutenzione della SGC Fi-Pi-Li,

ad una associazione temporanea di imprese, denominata A.T.I. Global Service con capogruppo la AVR SpA;

negli ultimi anni, la SGC FI-PI-LI è stata spesso al centro di gravi incidenti dovuti anche e soprattutto alla scarsa manutenzione, uno su tutti il crollo di un cartello stradale dovuto al forte vento avvenuto il 22 agosto 2018,

si chiede di sapere:

se esistano dei tratti della SGC Fi-Pi-Li non ancora collaudati;

se il Ministro in indirizzo intenda disporre controlli sullo stato della manutenzione ordinaria e straordinaria del considerato tratto stradale;

se, visto il volume di traffico, non si intenda rivedere la decisione di non inserire la FI-PI-LI tra le strade di interesse nazionale;

se sia a conoscenza di quanti e quali siano i miglioramenti che l'associazione A.T.I. Global Service intende apportare alla suddetta strada.

(4-00717)

LANNUTTI, PESCO, DI NICOLA, MORRA, LOMUTI, Marco PELLEGRINI, LEONE, FENU, SILERI, FEDE, DONNO, AIROLA, RICCARDI, LANZI, ANGRISANI, DRAGO, L'ABBATE, BOTTICI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

dal 13 settembre al 2 ottobre 2018 si è svolta l'asta per assegnare l'uso delle frequenze 5G, tecnologia ritenuta fondamentale per lo sviluppo futuro del Paese, che genererà, nei prossimi quattro anni, introiti per le casse pubbliche per un totale di 6 miliardi e 550 milioni di euro, cifra che si colloca ben al di là dei 2,5 miliardi di Euro previsti dalla legge di Bilancio per il 2018 (di cui alla legge n. 205 del 2017);

difatti i lotti per la banda 700 Mhz hanno raggiunto la quota di 2.039.909.188 Euro, quelli per la banda 3.6-3.8 Ghz una quota pari a 4.346.820.000 euro e i lotti per la banda 26 GHz la quota di 163.693.070 euro. Un introito complessivo per le finanze dello Stato che ha superato del 164 per cento il valore delle offerte iniziali e del 130,5 per cento la base d'asta;

accanto a questi tre lotti di banda oggetto dell'asta (700 Mhz, 3.6-3.8 Ghz e 26 GHz) ve n'è uno ulteriore, di altrettanto particolare pregio, che comprende le frequenze in banda 3.4-3.6 GHz;

le frequenze a 3.4-3.6 GHz rappresentano una porzione di banda contigua e "gemella" rispetto alla porzione superiore a 3.6-3.8 GHz, ed entrambe fanno parte della banda cosiddetta "pioniera" identificata in ambito comunitario per lo sviluppo prioritario del 5G. Tali frequenze, in virtù dell'evoluzione della tecnologia e dei servizi 5G, hanno acquisito di recente un'importanza strategica per il Paese e non sono state messe a gara poiché assegnate ad operatori di telecomunicazioni fino al 2023;

risulta agli interrogante che il Ministero dello sviluppo economico abbia recentemente prorogato di 6 anni, sino al 31 dicembre 2029, la durata dei diritti d'uso delle frequenze in banda 3.4-3.6 GHz, a favore delle Società Aria SpA, GO *internet* SpA., Linkem SpA e Mandarin SpA., sulla base di un parere favorevole espresso dall'Autorità per le garanzie nelle comunica-

zioni l'11 aprile 2018, che ha valutato sussistere le condizioni di cui all'art. 25, comma 6 del decreto legislativo n. 259 del 2003;

risulta ancora, da fonti di stampa, che Fastweb SpA abbia acquistato per la cifra di 150 milioni di euro, 40Mhz di frequenze detenute da Aria SpA nella banda 3.4-3.6 Ghz, ad un prezzo quindi significativamente inferiore a quello che avrebbe pagato alle casse dello Stato se dette frequenze fossero state poste all'asta;

considerato che:

la proroga dei diritti d'uso della banda 3.4-3.6 GHz ha sottratto all'E-rario un introito valutabile attorno ai 4 miliardi di euro, importo analogo a quello raggiunto dall'asta per l'assegnazione delle frequenze in banda 3.6-3.8 Ghz;

la proroga ha comportato inoltre la sottrazione al mercato di risorse scarse essenziali per lo sviluppo ottimale del 5G in Italia, favorendo un utilizzo complessivamente meno efficiente delle stesse;

la proroga dei diritti d'uso delle frequenze in banda 3.4-3.6 GHz appare discriminatoria nei confronti dei rimanenti attori del mercato, che potrebbero incontrare difficoltà nell'ottenere l'accesso completo allo spettro 5G in banda larga fino al 2029 e, in ultima istanza, nel fornire un servizio 5G pienamente funzionante ed efficace;

la proroga dei diritti d'uso in capo agli attuali assegnatari appare totalmente ingiustificata e contraria ad ogni logica economica, con specifico riguardo alla tutela dell'interesse pubblico, in quanto le frequenze rappresentano un bene dello Stato che le concede in uso agli operatori secondo le prescrizioni indicate dal Codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo n. 259 del 2003);

un comportamento diligente e responsabile da parte di chi è incaricato di svolgere in modo indipendente funzioni regolatorie e di vigilanza, oltre che di Governo, avrebbe consigliato di soprassedere alla proroga, quanto meno fino alla conclusione dell'asta sulle frequenze 3.6-3.8, allo scopo di valutare con cognizione di causa il reale valore di mercato di tali frequenze,

si chiede di sapere:

se la concessione della proroga sia stata rispettosa del quadro normativo europeo che stabilisce come i diritti d'uso debbano essere concessi attraverso procedure aperte, obiettive, trasparenti, non discriminatorie e proporzionate e, nel caso di specie, non pregiudizievoli di una più equilibrata distribuzione dello spettro radio che risulti congrua sotto il profilo dello sviluppo degli investimenti infrastrutturali;

se la proroga così concessa rispetti tutti i requisiti previsti dall'art. 25, comma 6, del decreto legislativo n. 259 del 2003 e, in particolare, se risulti che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel parere citato, abbia valutato con attenzione le possibili difficoltà di carattere finanziario che potrebbero insorgere in capo agli operatori beneficiari della proroga, dovendo essi procedere con l'avvio di cospicui investimenti richiesti dalla tecnologia 5G;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni che avrebbero portato l'Autorità a non svolgere un'analisi pro-competitiva, anche tramite il coinvolgimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al

fine di prevenire possibili distorsioni alla concorrenza derivanti dal provvedimento di proroga;

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia stato coinvolto nel procedimento di proroga, così come previsto dall'art. 25, comma 6, del decreto legislativo n. 259 del 2003 e, in caso positivo, quale sia stata la sua posizione e quella dell'Autorità circa la mancata messa all'asta dell'uso di tali frequenze e le ragioni della conseguente rinuncia all'ottenimento di maggiori e cospicui introiti per le casse dello Stato;

se non si ritenga conveniente, alla luce delle esposte considerazioni, disporre l'annullamento del provvedimento di proroga e ricondurre nella disponibilità dell'amministrazione le frequenze prorogate, così da poterle assoggettare, nel rispetto della legge e nell'interesse del mercato e dei consumatori, a nuove e più remunerative procedure di assegnazione ad evidenza pubblica.

(4-00718)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00298, del senatore Malan, sull'assegnazione delle concessioni autostradali scadute o in scadenza.